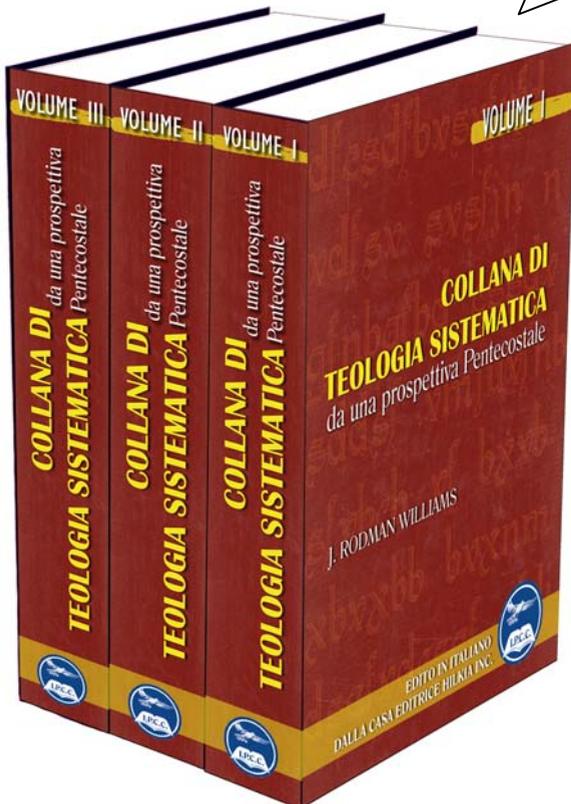


Leggi un capitolo campione estratto
da **ogni** volume dell'opera

**"TEOLOGIA SISTEMATICA
da una prospettiva
PENTECOSTALE"**

NOVITÀ



**TEOLOGIA
SISTEMATICA
da una prospettiva
PENTECOSTALE**

**Collana di
Tre Volumi**

Capitolo 11 estratto dal SECONDO volume

La Ricezione dello Spirito Santo

Esaminiamo ora la ricezione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene donato, e un dono deve essere accettato. In questo capitolo ci concentreremo sul fondamento di questa ricezione, sui mezzi esteriori e sul contesto in cui lo Spirito viene donato e ricevuto. Esamineremo ogni argomento separatamente.

I. IL FONDAMENTO: FEDE

Lo Spirito Santo viene donato a quelli che credono in Gesù Cristo. Da quanto è stato detto in merito al fatto che lo Spirito Santo è lo Spirito del Signore esaltato, il cui proposito principale è rendergli testimonianza, risulta evidente che il dono dello Spirito è solo per quelli che credono in Lui. La fede in Cristo è l'unico requisito per ricevere lo Spirito.

A. L'essenzialità della fede

Di conseguenza, iniziamo enfatizzando l'*essenzialità* della fede in Gesù Cristo. Questa fede si concentra su Cristo come Colui che visse, morì e risorse dai morti. Mediante la fede in Cristo, la remissione dei peccati diventa una realtà gloriosa, e viene preparata la via per la ricezione dello Spirito Santo. Come disse Pietro nel giorno della Pentecoste: "Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa" (Atti 2:38, 39). La promessa dello Spirito è per quelli che hanno fede in Gesù Cristo, ed è mediante questa fede che si riceve lo Spirito Santo¹. In tutti i rac-

¹ Michael Harper scrive che «i benefici del Nuovo Patto comprendono sia il dono dello Spirito Santo che la remissione dei peccati. Dal giorno della Pentecoste, la Chiesa proclamò fedelmente che Cristo perdona e battezza nello Spirito Santo. La Chiesa delle origini insegnava che tutti

conti contenuti negli Atti riguardo alla discesa dello Spirito Santo, la fede in Cristo risulta essenziale. Quelli che credettero in Lui, infatti, ricevettero lo Spirito Santo, come dimostrano chiaramente i racconti relativi agli abitanti della Cesarea, ai samaritani e agli efesini, che esamineremo singolarmente. Pietro proclamò Gesù Cristo e la sua vita, la sua morte e risurrezione al centurione romano e alla sua famiglia in Cesarea, e terminò il suo messaggio dicendo: “Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve la remission de’ peccati mediante suo nome” (Atti 10:43). Quindi, leggiamo che “mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola” (Atti 10:44). Lo Spirito Santo fu dato a quelli che credettero in Cristo, e che “udivano la Parola” che proclamava Cristo e che esortava alla fede in Lui. In Samaria, Filippo “predicò il Cristo” (Atti 8:5), e i samaritani ebbero fede e furono battezzati: “Quand’ebbero creduto a Filippo che annunziava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon battezzati, uomini e donne” (Atti 8:12). In seguito, Pietro e Giovanni arrivarono in Samaria da Gerusalemme e ministrarono loro lo Spirito Santo (Atti 8:14-17). Anche in questo caso, lo Spirito fu dato a quelli che credevano in Gesù Cristo. Paolo proclamò Cristo agli efesini prima che ricevessero il dono dello Spirito Santo, e ricordò loro che “Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù” (Atti 19:4). Inoltre, “udito questo, [gli efesini] furon battezzati nel nome del Signor Gesù” (Atti 19:5). In seguito, Paolo impose loro le mani, e gli efesini ricevettero lo Spirito Santo (Atti 19:6). Anche in questo caso, lo Spirito Santo fu donato a quelli che credevano in Cristo. Possiamo anche ricordare due brani rilevanti delle epistole di Paolo, dove l’apostolo domanda: “Avete voi ricevuto lo Spirito per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede?” (Galati 3:2). Poiché la risposta implicita è la seconda ipotesi, questo rafforza ulteriormente l’essenzialità della fede. Inoltre, Paolo scrisse agli efesini: “In lui voi pure, dopo avere udito la parola della verità, l’evangelo della vostra salvazione, in lui avendo creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso” (Efesini 1:13). Udire e credere, ossia udire con fede, è il fondamento della ricezione dello Spirito Santo. Sia il libro degli Atti che le epistole dimostrano chiaramente che lo Spirito Santo fu donato a quelli che credevano in Cristo. Non era una fede rivolta allo Spirito Santo², ma era rivolta a Cristo, e in questa stessa fede³ fu donato lo Spirito.

quelli che si ravvedono e credono sono giustificati per fede, e che tutti quelli che sono giustificati per fede possono ricevere lo Spirito Santo per fede» (*Walk in the Spirit*, p. 13). Solo ed esclusivamente la fede in Cristo è essenziale per ricevere lo Spirito Santo.

² Dire che la fede ha un secondo obbiettivo oltre a Cristo, ossia lo Spirito Santo, sarebbe un errore. La fede cristiana, infatti, rimane sempre concentrata su Gesù Cristo perché in Lui si trova “o-

B. La dinamica della fede

Esaminiamo di seguito la dinamica della fede in Cristo che consente di ricevere lo Spirito. Innanzitutto, è importante riconoscere che la fede è una realtà dinamica. Anche se il suo oggetto, ossia Cristo, è il centro stabile, la fede può benissimo essere un processo, ovvero non essere statica. Essa non si realizza una volta per sempre, ma si sviluppa o aumenta per mezzo di Gesù Cristo. Difatti, tutti quelli che credono sono chiamati a crescere “nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (2 Pietro 3:18), affinché la fede sia fortificata⁴.

Questo non significa che le prime manifestazioni della fede siano prive di sincerità o importanza, anzi è il contrario perché la fede iniziale in Gesù è il momento in cui si realizza il prodigio della remissione dei peccati e della nuova vita nel suo nome. Dunque, l'entrata nel cammino della fede è molto più importante di qualsiasi cosa successiva. Questo concetto non potrà mai essere enfaticizzato troppo. A questo punto, possiamo parlare della fede in movimento, o del processo della fede. Si potrebbe parlare di un approfondimento della fede mediante un ravvedimento e una consacrazione ulteriori in cui si sperimentano ancora di più le risorse della grazia di Dio. Questo potrebbe portare a una svolta spirituale con cui hanno inizio una vita e una testimonianza cristiane più complete. Comprendere la dinamica della fede è essenziale per esaminare adeguatamente il battesimo nello Spirito Santo. *Nella fede c'è un momento specifico, sia all'inizio che nel corso del cammino, in cui si può ricevere lo Spirito Santo.* Questo momento può coincidere o meno con il momento in cui si riceve la remissione dei peccati, può essere subito dopo, o persino dopo giorni, mesi o anni. In ogni caso, la fede in Gesù Cristo è e rimane l'elemento essenziale per ricevere lo Spirito Santo. Prima di procedere oltre, torniamo al resoconto del libro degli Atti perché delinea benissimo il dono dello Spirito Santo in relazione alla fede.

gni benedizione spirituale” (Efesini 1:3), sia la remissione dei peccati che il dono dello Spirito Santo o qualsiasi altra cosa. Tuttavia, anche se la fede cristiana deve sempre concentrarsi in Cristo, è vero che da Lui aspetta di ricevere il dono dello Spirito Santo. Una fede che non si aspetta questo dono non è realmente concentrata su Cristo.

³ La questione della fede come requisito essenziale per ricevere lo Spirito Santo e per la qualità di vita che ne consegue è spiegata molto bene da Kevin e Dorothy Ranaghan: «la cosa che caratterizza in modo sorprendente i pentecostali [...] non sono le lingue o i canti e le preghiere di gruppo, ma è il fatto che *cercano un risveglio nello Spirito nella fede semplice* e, poiché la loro preghiera è stata esaudita, iniziano a camminare in novità di fede. Le persone che fanno parte del risveglio pentecostale sono uomini e donne con una fede nuova e più ricca».

⁴ Alcune Scritture che alludono alla fede che cresce o aumenta comprendono Luca 17:5; 2 Corinzi 10:15; Filippesi 1:25 e 2 Tessalonicesi 1:3.

Riflettiamo prima di tutto sull'esperienza dei discepoli di Gesù. La discesa dello Spirito su di loro nel giorno della Pentecoste non fu all'inizio della loro fede in Gesù, infatti circa centoventi discepoli sono definiti *fratelli* (cfr. Atti 1:15, 16) in virtù di un rapporto con Gesù Cristo. Furono queste persone ad attendere il dono promesso dello Spirito. Tra le centoventi persone molti erano stati con Gesù fin dall'inizio del suo ministero, sia gli apostoli che altri, e avevano affrontato diverse esperienze. C'era stata la chiamata iniziale al discepolato, seguita da mesi e anni di comunione con Gesù; quindi avevano abbandonato Gesù nel momento della sua morte e della sua crocifissione, e infine erano tornati (*conversione*)⁵ a Gesù dopo la sua risurrezione. Secondo il quarto Vangelo, in quel momento lo Spirito Santo era stato soffiato su di loro (Giovanni 20:22), mentre circa cinquanta giorni dopo, nel giorno della Pentecoste (Atti 2:1 ss), lo Spirito Santo fu sparso su di loro. Pertanto, dall'incontro iniziale dei discepoli con Gesù alla discesa dello Spirito Santo passarono tre anni e più.

Da quanto tempo credevano i primi discepoli? Non è una domanda semplice a cui rispondere. In un certo senso, erano credenti da molto tempo perché avevano già rinunciato a tutto da molto per seguire Gesù, e avevano fatto opere potenti nel suo nome, comprese guarigioni e liberazioni da demoni. A settanta di loro Gesù aveva detto: "Non vi rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne' cieli" (Luca 10:20). Questa affermazione di Gesù indica che la loro fede aveva già una connotazione eterna. Secondo il Vangelo di Giovanni, poco prima della sua morte Gesù disse ai discepoli: "Voi siete già mondi a motivo della parola che v'ho annunziata" (Giovanni 15:3). Questo indica anche che la presenza e la parola di Gesù avevano destato nei discepoli una risposta tale da renderli realmente "mondi". Tuttavia, quando Gesù parlò della sua risurrezione futura, i discepoli sembrarono avere poca fede, infatti fu soltanto la risurrezione di Cristo a ravvivare in loro la fede, che a quel punto assunse una qualità più profonda e viva. È importante osservare che questo tipo di fede ebbe inizio con la resurrezione⁶. Si può affermare che quando ebbe luogo la Pentecoste, i protagonisti furono persone che conoscevano Gesù da molto tempo. Malgrado i numerosi alti e bassi, la loro fede era continuata a crescere. Per quanto esaminiamo la qualità della loro fede, è evidente che il dono dello Spirito fu concesso a persone che erano già credenti. La domanda successiva che Pietro

⁵ Pensate alle parole che Gesù disse a Pietro prima della crocifissione: "Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli" (Luca 22:31, 32).

⁶ Si veda la breve discussione precedente in cui si parla del giorno della rigenerazione dei discepoli (capitolo 7, III.A. "Paraclete").

fece agli apostoli e ai fratelli a Gerusalemme riguardo al dono dello Spirito Santo concesso ai credenti di Cesarea implica questo: “Se dunque Iddio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiām creduto⁷ nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?” (Atti 11:17). Quando credettero ed ebbero fede, ricevettero il dono dello Spirito Santo. L’esperienza dei primi discepoli indica ciò che accade a molte persone anche oggi: il dono dello Spirito viene ricevuto da chi ha già camminato da tempo nella fede. Molte persone che conoscono Gesù da tempo e che hanno fede in Lui stanno ricevendo lo Spirito Santo con pienezza⁸. Questa esperienza cristiana iniziale si sta ripetendo in modo sorprendente⁹.

Esaminando diversi altri racconti relativi alla ricezione dello Spirito, è evidente che vi sono altri esempi in cui lo Spirito Santo fu ricevuto nel corso della fede. Nel primo resoconto successivo alla Pentecoste riguardo al dono dello Spirito Santo concesso ai samaritani, lo Spirito fu donato diversi giorni dopo che ebbero fede in Cristo. Abbiamo già osservato che Filippo proclamò

⁷ La RSV traduce con «quando credemmo». Non concordo con questa traduzione perché implica che i discepoli ricevettero lo Spirito Santo solo nel momento in cui iniziarono ad avere fede. Il termine greco è *pisteusasín*, un participio aoristo, che di solito denota un’azione antecedente al verbo principale o, più raramente, un’azione simultanea. Se si tratta di un’azione antecedente, la traduzione dovrebbe essere «avendo creduto» o «dopo aver creduto» (NASB); se, invece, si tratta di un’azione simultanea la traduzione migliore sarebbe «quando credemmo» (RSV). Tuttavia, il participio può implicare *entrambe* le idee, dunque la traduzione più appropriata non sarebbe né «quando credemmo» (RSV) né «dopo aver creduto» (NASB), ma semplicemente «credendo». (La traduzione «che credemmo» della KJV e della NIV non denotano sufficientemente la qualità costante della fede). Questo suggerirebbe che la fede c’era già da qualche tempo (aoristo antecedente) ma, invece di essere soltanto un evento passato, era anche una realtà costante (aoristo simultaneo). In altre parole, lo Spirito Santo fu sparso *nel corso della fede*. Nel suo libro intitolato *Theology of the Holy Spirit*, F. D. Bruner cita la RSV e aggiunge che «gli apostoli considerarono la Pentecoste come [...] la data della loro conversione» (p. 196). Purtroppo Bruner non esamina il testo greco, che rende possibili e più probabili altre interpretazioni.

⁸ Secondo alcuni non è corretto paragonare l’esperienza dei primi discepoli che ricevettero lo Spirito Santo all’esperienza dei credenti dopo di loro. Diversamente dai credenti dopo di loro, infatti, i primi discepoli non avrebbero potuto ricevere lo Spirito Santo prima, perché lo Spirito fu mandato solo quando Gesù ascese. In risposta a questa concezione, ritengo che, pur essendo vero che l’esperienza dei discepoli dovette necessariamente verificarsi nel corso di un periodo di tempo e di un cammino di fede piuttosto lungo, questo non elimina la possibilità che le cose andassero così anche per molte persone dopo di loro. *Diversamente* dai primi discepoli, oggi possiamo ricevere lo Spirito Santo nel momento iniziale della fede ma, *come* i primi discepoli, potremmo aspettare e spesso dobbiamo aspettare prima di ricevere il dono dello Spirito.

⁹ Per esempio, si veda la storia di Russell Bixler in *It Can Happen to Anybody*, soprattutto il capitolo 4 intitolato “The New Creation” e il capitolo 9 intitolato “The Power Flows”. Diversi anni di cammino di fede come pastore della Chiesa dei Fratelli separano queste due esperienze. Inoltre, Dwight L. Moody fu «ripieno dello Spirito Santo» (sopra, capitolo 10) circa quindi anni dopo la sua conversione.

il Vangelo e molti credettero. Tuttavia, nonostante la loro nuova fede, non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo. Qualche giorno dopo (almeno quattro o cinque giorni¹⁰) gli apostoli Pietro e Giovanni arrivarono da Gerusalemme e “pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; [...] imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo” (Atti 8:15, 17). Fu nel corso del cammino della fede che i samaritani ricevettero il dono dello Spirito Santo. Anche l’episodio relativo ai samaritani presenta numerosi paralleli con la situazione contemporanea. A molti, dopo aver confessato la fede in Cristo, sono state imposte le mani e hanno sperimentato la pienezza dello Spirito Santo. Come nel caso dei samaritani, la preghiera fervente è stata spesso il contesto immediato, e spesso l’evangelista (come Filippo) che ha condotto le persone a consacrarsi a Cristo non è stata la stessa persona che il Signore ha usato per ministrare loro lo Spirito Santo¹¹. Le due esperienze, dunque, si sono verificate nel corso di un periodo di tempo, dalla fede iniziale alla ricezione dello Spirito Santo. Consideriamo dunque, il racconto relativo a Saulo di Tarso (Atti 9:1-19). Anche in questo caso passarono diversi giorni (tre giorni) tra il momento in cui Saulo incontrò Gesù per la prima volta, e il momento in cui fu ripieno dello Spirito Santo. Come spiega il racconto, una voce dal cielo disse: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?” (Atti 9:4). Saulo domandò: “Chi sei, Signore?” E la voce rispose: “Io son Gesù che tu perseguiti” (Atti 19:5). Dopo questo incontro e l’inizio della fede¹², Saulo di-

¹⁰ La Samaria distava circa due giorni di cammino da Gerusalemme, quindi dal momento in cui la notizia della fede dei samaritani era giunta a Gerusalemme, e Pietro e Giovanni erano partiti per la Samaria per il ministero, passarono sicuramente almeno quattro giorni, e forse persino una settimana. Ovviamente, il numero esatto di giorni non è importante, ma è chiaro che passò del tempo.

¹¹ Un esempio è il caso del dottor Charles Meisgeier, un professore universitario che udì l’evangelista Billy Graham in un incontro tenutosi al Madison Square Garden. In seguito, parlando della sua conversione, Meisgeier disse: «Cristo divenne il mio Signore e Salvatore in modo reale ed esistenziale». Diversi anni dopo, mediante il ministero di Dennis Bennett, Meisgeier ricevette il dono dello Spirito Santo, che descrive così: «è stata una nuova vita per tutti noi. Il battesimo nello Spirito Santo garantisce un profondo appagamento: la vita cristiana procede e migliora costantemente». Si veda *The Acts of the Holy Spirit Among the Presbyterians Today*, pp. 56-61.

¹² Probabilmente questo fu il momento in cui Saulo si convertì (si veda la discussione nel capitolo 8, II.C). In un resoconto parallelo successivo (Atti 22:1-16) in cui Paolo raccontò questo episodio, leggiamo che, dopo che Gesù si presentò (“Io son Gesù”, Atti 22:8), Saulo domandò: “Signore, che debbo fare?” (Atti 22:10). Questo indica che Saulo era entrato nel cammino della fede, riconoscendo Gesù come Signore. È vero che forse Saulo disse “Signore (*kyrie*)” semplicemente nel senso di «padrone», perciò questo appellativo potrebbe anche non denotare fede. Tuttavia, il contesto, comprese le parole dal cielo (“Io son Gesù”), sembra implicare qualcosa di più. La fede cristiana inizia con un incontro personale con il Cristo vivo, e l’esperienza di Saulo fu proprio questa!

giunò e pregò per tre giorni a Damasco, finché Anania non andò da lui e “disse: Fratello Saulo¹³, il Signore, cioè Gesù [...] mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo” (Atti 19:17). Anche se fu più breve rispetto all’episodio dei samaritani, tra l’inizio della fede e la ricezione dello Spirito Santo trascorse un periodo di tempo. La cosa importante da riconoscere è che, indipendentemente dalla diversità dei dettagli¹⁴, nell’esperienza dei samaritani e di Saulo vi furono due momenti fondamentali, e che ricevettero lo Spirito Santo solo in un secondo momento. Questa sequenza di eventi non è diversa da quella che sperimentano oggi molte persone che hanno “creduto” (samaritani), che hanno chiamato Gesù “Signore” (Saulo), ma che ricevono la pienezza dello Spirito solo in un secondo momento. Inoltre, è possibile che diverse persone svolgano funzioni differenti nell’ambito dell’esperienza complessiva. È possibile che qualcuno sia il canale speciale della fede iniziale (come Filippo, o il Signore Gesù stesso), e che qualcun altro diventi il canale per la ricezione dello Spirito (come Pietro e Giovanni, o Anania). Questi momenti nel corso della fede sono caratterizzati da una grande diversità¹⁵.

Un’ulteriore illustrazione relativa alla ricezione dello Spirito nel corso della fede riguarda gli efesini (Atti 19:1-7). A Efeso, Paolo incontrò “alcuni discepoli” (Atti 19:1) e domandò loro: “Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste?” (Atti 19:2)¹⁶. Quando gli efesini dissero di non sapere nulla

¹³ Il fatto che Anania salutò Saulo chiamandolo *fratello* dimostra ulteriormente che Saulo aveva già intrapreso il cammino della fede prima di ricevere lo Spirito Santo. Nel libro degli Atti, il termine *fratello* al vocativo singolare (Atti 9:17; 21:20; 22:13) indica sempre un «fratello cristiano».

¹⁴ Come il fatto che i samaritani furono battezzati in acqua non appena ebbero fede (Atti 8:12) e ricevettero lo Spirito Santo solo qualche giorno dopo (Atti 8:17), mentre Saulo fu battezzato in acqua solo dopo che fu ripieno dello Spirito Santo (Atti 9:17, 18).

¹⁵ Per diverse testimonianze relative alle prime fasi del risveglio all’interno delle Chiese Protestanti si vedano le pubblicazioni del Gospel Business Men’s Fellowship International on *Episcopalians* (o *Baptists, Methodists, Lutherans, Presbyterians*) and the *Baptism of the Holy Spirit*.

¹⁶ Anche in questo caso (si veda la nota n° 7) viene usato un participio aoristo (come in Atti 11:17). Il termine greco qui è *pisteusantes* e Diodati lo traduce con “dopo che avete creduto” (aoristo antecedente), mentre la Riveduta lo traduce con “quando credeste” (aoristo simultaneo). A mio avviso sarebbe meglio tradurre semplicemente con *credendo* perché questa soluzione denota sia l’antecedenza che la simultaneità come realtà costanti. Tuttavia, la cosa importante è che, indipendentemente dal modo in cui viene tradotto il participio aoristo, c’è l’implicazione chiara che una persona che ha creduto potrebbe non aver ancora ricevuto lo Spirito Santo. La fede iniziale, dunque, non è necessariamente accompagnata dal dono dello Spirito. Anche adducendo che questi “discepoli” non erano ancora credenti in senso pienamente cristiano perché erano soltanto discepoli di Giovanni (Atti 19:3), la domanda indica ugualmente la possibilità di credere senza aver ancora ricevuto lo Spirito (E. Schweizer afferma che «in Atti 19:1-7, Luca parla di cristiani che non hanno sperimentato il dono dello Spirito Santo» [TDNT, 6:413]. Ritengo che

dello Spirito Santo, Paolo li condusse gradualmente partendo dal “battesimo di Giovanni”, che avevano sperimentato con la fede in Cristo accompagnata dal battesimo in acqua: “Udito questo [la Buona Novella di Cristo], furon battezzati nel nome del Signor Gesù” (Atti 19:5). Infine, “dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano” (Atti 19:6). Qui osserviamo una sequenza di eventi, o di momenti, in cui le persone passarono da una fede molto limitata a una fede specifica affermata con il battesimo in acqua e, con l’imposizione delle mani, ricevettero il dono dello Spirito Santo. Lo spazio temporale tra i primi due eventi potrebbe essere stato di diversi anni, mentre l’intervallo tra il secondo e il terzo evento fu piuttosto breve. In ogni caso, si tratta di un processo di fede e di una serie di eventi diversi con un comune denominatore: il dono dello Spirito Santo non fu ricevuto appena ebbero fede¹⁷.

Riguardo agli eventi verificatisi a Efeso, potrebbe essere istruttivo passare all’epistola agli Efesini, in cui molto probabilmente l’apostolo racconta con parole simili l’episodio della loro ricezione dello Spirito¹⁸: “In lui voi pure, dopo avere udito la parola della verità, l’evangelo della vostra salvezza, in lui avendo creduto¹⁹, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso” (Efesini 1:13). Lo Spirito promesso è inequivocabilmente lo stesso Spirito di cui si parla negli Atti: “Per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli” (Atti 2:39); ed è lo stesso che ricevettero gli efesini in Atti 19:6. Inoltre, pur non essendo utilizzato nel libro degli Atti, il termine *suggello* è implicito nell’idea di consacrazione, dedizione e ricezione di potenza²⁰ che pervadono l’intero libro. Di conseguenza, i capitoli Atti 19 ed Efesini 1 sembrano essere resoconti paralleli, e la cosa importante a questo punto è che ognuno descrive la ricezione dello Spirito dopo che le persone ebbero fede.

questo esageri la situazione, ma almeno Schweizer riconosce che, secondo Luca, si può essere credenti senza aver ancora ricevuto il battesimo nello Spirito Santo).

¹⁷ Sia che si identifichi la fede iniziale con il primo o con il secondo momento, il dono dello Spirito fu ricevuto in seguito (anni dopo, o immediatamente dopo). Schweizer, esaminando i resoconti degli Atti, scrive che «prima di ricevere il dono dello Spirito dopo aver avuto fede potrebbero trascorrere giorni e, in casi eccezionali, anche settimane o anni» (TDNT, 6:412). Anche se preferisco usare l’espressione «fede *iniziale*», ritengo che Schweizer abbia ragione.

¹⁸ Ovviamente, questo non significa che Paolo si stesse riferendo solo ai discepoli efesini iniziali. La cosa importante è che in Efesini 1:13 Paolo descrive un evento simile a quello riportato in Atti 19:1-7.

¹⁹ Come in Atti 19:2, anche qui viene usato lo stesso participio aoristo: *pisteusantes*. La RSV traduce con «avete creduto», mentre la KJV traduce con «dopo che avete creduto» (come anche la NIV e la NASB). Anche in questo caso, ritengo che la traduzione migliore sarebbe «credendo». Si vedano le note n° 7 e n° 16.

²⁰ Uno degli utilizzi del termine *suggello* nel Nuovo Testamento. A volte *suggellare* significa «conferire potenza dal cielo» (BAGD, 2.b).

In entrambi i racconti, infatti, gli efesini ricevettero lo Spirito Santo promesso nel corso del cammino della fede.

Nel panorama contemporaneo si osservano numerosi paralleli con il racconto relativo agli efesini contenuto nel libro degli Atti (19). Oggi vi sono molte persone che hanno vissuto a lungo in una condizione di fede piuttosto limitata. È possibile che la fede di molti si sia concentrata su Gesù più di quella degli efesini, o che abbiano conosciuto lo Spirito Santo più degli efesini (ma potrebbe anche non essere così), e potrebbero essere stati considerati discepoli, o cristiani. Tuttavia, la loro condizione era piuttosto nebulosa e molti, guardando al passato, riconoscono apertamente che la loro fede iniziale era limitata e inadeguata. In seguito, come Paolo con gli efesini, qualcuno (o forse più di una persona) li ha condotti ad una fede concentrata chiaramente su Gesù; forse li ha anche battezzati in acqua e queste persone hanno ricevuto lo Spirito Santo²¹. Dopo aver esaminato diversi resoconti contenuti nel libro degli Atti in cui vediamo che lo Spirito fu ricevuto nel corso del cammino della fede, occorre concentrarsi su un altro brano in particolare, che descrive la ricezione dello Spirito Santo nel momento preciso in cui iniziò la fede. Mi riferisco all'episodio relativo ai gentili in Cesarea (Atti 10; 11:1-18). L'apostolo Pietro andò a casa di Cornelio, un centurione romano timorato di Dio e vi predicò la Buona Novella di Gesù Cristo, secondo cui "chiunque crede in lui riceve la remission de' peccati mediante il suo nome". Inoltre, "mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola" (Atti 10:43, 44). Lo Spirito fu donato simultaneamente (cfr. "mentre") alla predicazione della fede in Gesù Cristo. Il momento iniziale della fede in Cristo fu lo stesso momento in cui ricevettero lo Spirito Santo. Il parallelo con l'esperienza contemporanea è inequivocabile. Molte persone testimoniano che tra il momento in cui iniziarono ad avere fede in Gesù Cristo e la ricezione dello Spirito Santo non vi fu nessun intervallo di tempo. Diversamente da quelli la cui esperienza cristiana fondamentale si estese nel corso di un periodo di tempo, queste persone sperimentarono ogni cosa simultaneamente²². Questo non significa che dal primo momento non vi siano

²¹ Anche in questo caso, si vedano le testimonianze contenute nei libri menzionati nella nota n° 15, dove si possono trovare numerosi esempi. Anche oggi molte persone passano da una condizione nebulosa e limitata a una condizione chiara e completa.

²² Questo è ciò che accade spesso alle persone che hanno cercato a lungo la realtà, alle persone del mondo che hanno cercato Dio e che, udendo chiaramente per la prima volta la chiamata alla fede personale in Gesù Cristo, non ricevettero soltanto la remissione dei peccati, ma anche la potenza dello Spirito Santo. Per esempio, mi viene in mente il movimento recente chiamato "Jesus People", tra cui molte persone consumavano droghe (che rappresentavano la ricerca illusoria della realtà) e rendevano testimonianza a delle illusioni. Per molti di questi giovani l'esperienza della conversione a Cristo e della ricezione dello Spirito Santo fu simultanea. (Per un esempio si

state una crescita e un'evoluzione, ma il fondamento di tutto ciò che sarebbe avvenuto in seguito fu posto al principio. Riflettendo su ciò che abbiamo detto, possiamo affermare con forza una cosa: l'operazione dello Spirito Santo non può essere inquadrata in uno schema, e la stessa cosa vale per l'evolversi dell'esperienza cristiana fondamentale. Inoltre, i credenti di oggi possono testimoniare che lo Spirito Santo è stato concesso in molti modi diversi, come osserviamo chiaramente anche nella testimonianza della Chiesa delle origini. In realtà, nelle Scritture troviamo numerose testimonianze originali di ciò che si sta verificando nuovamente ai nostri tempi²³.

II. MEZZI ESTERIORI

Esaminiamo ora la ricezione dello Spirito Santo in rapporto al battesimo in acqua e all'imposizione delle mani. Quindi ci concentreremo sul rapporto tra questi riti esteriori e la ricezione dello Spirito. Quanto sono essenziali - o indispensabili - questi riti? Sono strettamente correlati al dono dello Spirito? È inutile dire che questo è un ambito che presenta differenze significative nella storia della Chiesa, e questo è dimostrato prima di tutto che sia il battesimo in acqua sia l'imposizione delle mani sono stati considerati canali per la ricezione del dono dello Spirito Santo. Secondo alcune tradizioni basta il battesimo in acqua, che è considerato il mezzo attraverso cui si riceve lo Spirito Santo. Di conseguenza, non occorre l'imposizione delle mani. Altri ritengono che l'imposizione delle mani sia fondamentale, altrimenti il battesimo in acqua rimane incompleto e non si riceve il dono dello Spirito Santo. Come dobbiamo valutare queste posizioni critiche? È innegabile che non si tratta di una questione insignificante perché, se il dono dello Spirito Santo è ciò che abbiamo descritto (una discesa autentica della presenza e della potenza di Dio), e se questo dono è strettamente collegato ad un ordinamento esteriore, la natura di questo rito e la sua somministrazione adeguata sono fondamentali. D'altro canto, se non c'è un legame vitale tra il dono dello Spirito Santo e un rito esteriore, occorre chiarirlo ugualmente affinché non ci carichiamo di preoccupazioni inutili. È chiaro che occorre riflettere seriamente sulla questione su cui non ci si può permettere di essere indecisi o confusi. Anche in

veda Pat King, *The Jesus People Are Coming*, la testimonianza di Michael Mates, "Now I'm Free", pp. 73-92). Fu calcolato che all'apice del "Jesus Movement" più del 90 per cento delle persone che ne facevano parte erano pentecostali, di solito non in virtù di un'esperienza pentecostale successiva, ma fin dall'inizio della loro conversione alla fede cristiana. Nel momento stesso in cui si convertirono divennero anche testimoni di Gesù nella potenza dello Spirito.

²³ Alcuni ritengono che il libro degli Atti contenga talmente tante informazioni confuse e incoerenti riguardo alla ricezione dello Spirito Santo, che il resoconto risulta di dubbio valore per la situazione contemporanea. Tuttavia, la verità è che le diverse descrizioni costituiscono un fondamento saldo e un esempio per ciò che sta accadendo oggi.

questo caso faremo riferimento al libro degli Atti come racconto storico fondamentale che descrive la discesa dello Spirito Santo, ed esamineremo il rapporto tra il dono dello Spirito e il battesimo in acqua e l'imposizione delle mani. Faremo riferimento anche ai Vangeli e alle epistole ma, come nei capitoli precedenti, il libro degli Atti sarà la fonte principale perché è l'unico libro del Nuovo Testamento che illustra il rapporto tra il dono dello Spirito, il battesimo in acqua e l'imposizione delle mani.

A. Battesimo in acqua

Iniziamo col rapporto tra il battesimo in acqua e il dono dello Spirito Santo. Ovviamente, ci concentreremo sul battesimo in acqua come ordinamento cristiano, ma ci soffermeremo poco sul *battesimo di Giovanni* (che caratterizzò una fase di passaggio e nel libro degli Atti diventa il battesimo cristiano)²⁴. Che rapporto c'è tra il battesimo cristiano e il dono dello Spirito? Per rispondere, esamineremo una serie di dichiarazioni cercando di dimostrarle nei cinque racconti fondamentali che descrivono la ricezione dello Spirito Santo. Prima di procedere oltre, osserviamo che, ovunque sia descritto nel libro degli Atti, il battesimo in acqua viene attuato solo nel nome di Gesù. I brani che menzionano il suo nome in relazione al battesimo sono quattro: Atti 2:38; 8:16; 10:48 e 19:5, con una leggera variazione tra “nel nome di Gesù Cristo” (Atti 2:38; 10:48) e “nel nome del Signor Gesù” (Atti 8:16; 19:5)²⁵. A volte questo battesimo nel nome di Gesù²⁶ (senza alterazione) è relazionata al dono dello Spirito Santo.

1. Il battesimo in acqua²⁷ può precedere il dono dello Spirito Santo

Iniziamo osservando che Pietro, dopo il sermone pronunciato nel giorno della Pentecoste, affermò: “Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38). Il battesimo in acqua è menzionato chiaramente prima della ricezione del dono dello Spirito, ma queste parole non spiegano chiaramente se si presuppone una priorità logica o cronologica. Le parole di Pietro “e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” possono si-

²⁴ Esamineremo questo aspetto in seguito, soprattutto in relazione ad Atti 19.

²⁵ Le preposizioni usate sono tre: *epi* (Atti 2:38), *eis* (Atti 8:16; 19:5) ed *en* (Atti 10:48). Queste preposizioni possono essere rese con «su», «nel» e «in». La traduzione ordinaria per tutte e tre è sempre *nel nome di*. Si tratta di una soluzione opportuna perché ritengo che i termini greci non denotino una differenza.

²⁶ Pertanto, la formula utilizzata nel libro degli Atti è diversa dall'enfasi sulla Trinità che troviamo in Matteo 28:19. Di questo parleremo in seguito.

²⁷ In seguito, utilizzando l'espressione *battesimo in acqua* mi riferirò al battesimo cristiano.

gnificare sia che il dono dello Spirito è un risultato logico, quindi immediato, del battesimo in acqua, o che potrebbe essere ricevuto in futuro. Subito dopo il sermone di Pietro, “quelli dunque i quali accettarono la sua parola, furon battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone” (Atti 2:41). Qui non si parla esplicitamente della ricezione dello Spirito Santo, ma il fatto che si verificò dopo il battesimo in acqua risulta evidente dalla continuazione del racconto (Atti 1:42-47)²⁸. Quindi prendiamo in esame il racconto relativo ai samaritani, in cui è chiaro che il battesimo in acqua precedette il dono dello Spirito. In questo caso, è evidente che trascorsero diversi giorni. I samaritani “furon battezzati, uomini e donne” (Atti 8:12), e in seguito Pietro e Giovanni, “essendo discesi là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; poiché non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù” (Atti 8:15, 16). Così, fu presentata una preghiera e fu ministrata l'imposizione delle mani, con il risultato che i samaritani ricevettero lo Spirito Santo. Pertanto, è innegabile che tra il battesimo in acqua e la ricezione dello Spirito Santo trascorse un periodo di tempo. L'importanza del brano è nella dimostrazione che la ricezione dello Spirito Santo non è legata al momento in cui si celebra il battesimo in acqua. È evidente, infatti, che i samaritani non ricevettero lo Spirito Santo quando furono battezzati, quindi è chiaro che lo Spirito si può ricevere in altre occasioni²⁹. Il fatto che un simile ritardo sia possibile è dimostrato dall'esperienza di numerosi movimenti dello Spirito contemporanei. Le testimonianze che spesso il battesimo nello Spirito viene ricevuto dopo il battesimo in acqua sono molte³⁰, quindi l'episodio verificatosi in Samaria è una realtà attuale. Anche un altro racconto contenuto nel libro degli Atti dimostra chiaramente che il battesimo in acqua precede il dono dello Spirito Santo, vale a dire l'episodio che riguarda Paolo e i cristiani di Efeso. Abbiamo osservato che in precedenza gli efesini erano stati battezzati “del battesi-

²⁸ Questi versetti, che descrivono una comunità di persone devote all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, alla condivisione e che stavano “lodando Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo” (Atti 2:47), dimostrano chiaramente che avevano ricevuto il dono dello Spirito Santo.

²⁹ F. D. Bruner fa un'affermazione peculiare: «in questa occasione, lo Spirito viene temporaneamente separato dal battesimo “solo” e precisamente per insegnare alla Chiesa, che si trovava in una condizione pregiudiziale ed aveva intrapreso il suo primo viaggio missionario lontano da Gerusalemme, che la *separazione non può avvenire*» (*A Theology of the Holy Spirit*, p. 178). A mio avviso, questo brano insegna tutto il contrario, ossia che *la separazione è possibile*. L'interpretazione di Bruner non è realmente basata sul brano, ma su una concezione precedente (illustrata spesso nel suo libro) riguardo all'inseparabilità del battesimo in acqua e del dono dello Spirito.

³⁰ Ovviamente, questo vale anche per molti casi di conversione, soprattutto di quelli che hanno ricevuto il battesimo in acqua da adolescenti e che, diversi anni dopo, hanno avuto un'esperienza più profonda col Signore che ha cambiato ulteriormente la loro vita.

mo di Giovanni”, ma non avevano ricevuto un battesimo cristiano. Dopo che Paolo ebbe predicato loro il Vangelo, gli efesini “furon battezzati nel nome del Signor Gesù; e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro” (Atti 19:5, 6). Diversamente dall’episodio in Samaria, tra il battesimo cristiano degli efesini e il battesimo nello Spirito Santo non trascorsero diversi giorni. Tuttavia, per quanto fosse breve, tra il battesimo in acqua e la ricezione dello Spirito Santo vi fu ugualmente un intervallo cronologico. Ancora una volta, come nel caso del messaggio di Pietro davanti alla moltitudine a Gerusalemme, quando le folle furono battezzate, e come nell’episodio dei samaritani, il battesimo precedette il dono dello Spirito Santo³¹.

2. Il battesimo in acqua può *seguire* il dono dello Spirito Santo

Alla luce dei summenzionati episodi, e soprattutto alla luce delle parole di Pietro pronunciate nel giorno della Pentecoste, in cui il ravvedimento, il battesimo nel nome di Cristo e la ricezione dello Spirito Santo sono presentati in ordine, il titolo di questa sezione potrebbe sembrare strano. Tuttavia, è evidente che i summenzionati esempi non furono assolutamente decisivi, e che le parole di Pietro non stabiliscono assolutamente un ordine che si applica a tutte le circostanze. Esamineremo questo aspetto in altri due racconti.

Il primo riguarda il ministero di Pietro in Cesarea. Come abbiamo visto in precedenza, mentre Pietro stava ancora annunciando il suo messaggio, lo Spirito Santo cadde improvvisamente sul centurione e su quelli che si erano radunati insieme a lui (Atti 10:44). Ovviamente, non c’era stato ancora nessun battesimo in acqua, infatti subito dopo Pietro domandò: “Può alcuno vietar l’acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?” Dopodiché, Pietro “comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” (Atti 10:47, 48). In questo caso, dunque, il battesimo in acqua seguì inequivocabilmente il battesimo nello Spirito Santo.

³¹ Potremmo anche citare il racconto di Filippo e dell’eunuco etiope (Atti 8:28-39). L’eunuco ebbe fede, fu battezzato da Filippo e “quando furon saliti fuori dell’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo” (Atti 8:39). Secondo alcuni manoscritti antichi, il brano dice: «quando furono saliti fuori dell’acqua, lo Spirito Santo cadde sull’eunuco e un angelo del Signore rapì Filippo». È evidente che questa interpretazione enfatizza il fatto che, come nel caso dei samaritani, il battesimo dell’eunuco fu seguito dal dono dello Spirito Santo. (Si veda l’affermazione di F. F. Bruce nel suo commentario intitolato *The Acts of the Apostles*, p. 195). Di conseguenza, oltre ai racconti contenuti nel libro degli Atti in cui viene specificato che il dono dello Spirito seguì il battesimo in acqua, la stessa cosa potrebbe essere sottintesa anche in Atti 8:39.

Il secondo episodio riguarda il ministero di Anania per Saulo di Tarso. Anania impose le mani a Saulo affinché fosse ripieno dello Spirito Santo (Atti 9:17), e nel versetto successivo leggiamo che “in quell’istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e ricuperò la vista; poi, levatosi, fu battezzato” (Atti 9:18). Di conseguenza, Saulo fu battezzato nell’acqua da Anania dopo che ebbe ricevuto lo Spirito Santo. Ciò che abbiamo osservato riguardo al battesimo in acqua celebrato dopo la ricezione del dono dello Spirito Santo si verifica anche oggi. Molte persone che sono giunte a una fede viva in Cristo e che hanno ricevuto lo Spirito Santo, infatti, sono state battezzate nell’acqua solo in un secondo momento³². Spesso questo deriva da un intenso desiderio di «conformarsi completamente a Cristo», di partecipare fisicamente alla sua morte e alla sua risurrezione e di essere uniti a Lui totalmente. Inoltre, il battesimo in acqua non viene quasi mai considerato opzionale perché Cristo lo istituì³³ e Pietro lo ordinò, dunque segna l’inizio del discepolato. Di conseguenza, quando al desiderio si aggiunge l’ordine, se una persona non ha ancora scelto per il battesimo in acqua, potrebbe farlo dopo il dono dello Spirito³⁴.

Possiamo giustamente farci una domanda riguardo ai centoventi credenti che furono ripieni dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Cosa possiamo dire del loro battesimo in acqua? Rispondere a questa domanda non è semplice. Anche se senza dubbio molti³⁵ (come gli efesini in seguito) avevano partecipato al battesimo di Giovanni, è ovvio che prima dell’episodio della Pentecoste non erano stati battezzati nel nome di Gesù. Di conseguenza, sembra che i centoventi credenti appartengano alla stessa categoria di Saulo di Tarso e degli abitanti della Cesarea, che ricevettero lo Spirito Santo senza il battesimo cristiano. Tuttavia, diversamente dai racconti relativi a Saulo di Tarso e agli abitanti della Cesarea, quello che riguarda i centoventi credenti non specifica che dopo aver ricevuto lo Spirito furono battezzati nel nome di Cristo. Molto probabilmente furono battezzati insieme alle tremila persone in un momento successivo della stessa giornata, ma la cosa non è specificata chiaramente. D’altro canto, è possibile che, a causa della loro posizione spe-

³² Donald L. Gelpi, S. J. menziona il caso di Robert Z., che «una settimana prima del battesimo in acqua, durante un incontro di preghiera [...] ricevette il battesimo dello Spirito e iniziò immediatamente a pregare in lingue» (*Pentecostalism: A Theological Viewpoint*, p. 178). Probabilmente Gelpi fu presente all’episodio perché la considera una «possibilità concreta».

³³ Cfr. Matteo 28:19.

³⁴ Nel risveglio spirituale contemporaneo vi sono molti esempi di persone che furono battezzate prima da bambine e poi da adulte. In alcuni casi il battesimo viene ripetuto da adulti a causa della crescente convinzione circa l’invalidità del battesimo dei neonati.

³⁵ Probabilmente tutti, ma le Scritture non forniscono informazioni certe.

ciali di discepoli originali che parteciparono alla morte e alla risurrezione di Cristo (nel giorno del venerdì e della Pasqua), ed essendo destinatari del suo perdono che conferisce vita, questi credenti non avessero bisogno di un rito concreto. In un certo senso, infatti, erano già stati battezzati nella realtà di Gesù, anche più intensamente degli altri. In ogni caso, sia che i centoventi credenti abbiano ricevuto il battesimo cristiano in un secondo momento o meno, la loro esperienza fu simile a quella di Saulo di Tarso e degli abitanti della Cesarea perché ricevettero lo Spirito Santo prima di un eventuale battesimo in acqua.

3. Il battesimo in acqua non è né un prerequisito né un canale per ricevere il dono dello Spirito Santo

Senza dubbio, ormai è evidente che il battesimo in acqua non è un prerequisito. Il fatto stesso che Saulo di Tarso e i credenti della Cesarea ricevettero lo Spirito Santo prima di essere battezzati elimina l'idea di qualsiasi prerequisito. Pertanto, le parole di Pietro "ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato [...] e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:38) non possono essere considerate come una norma che stabilisce che il battesimo in acqua deve precedere la ricezione dello Spirito. La sua affermazione, pur indicando un modello consueto, non stabiliva il battesimo in acqua come un prerequisito. Inoltre, se le parole di Pietro fossero state la norma, questa norma sarebbe stata violata anche nel suo caso specifico! Pietro, infatti, aveva ricevuto lo Spirito Santo insieme ai centoventi credenti senza essere stato battezzato con acqua nel nome di Gesù. All'interno del risveglio spirituale di oggi molte persone testimoniano di aver ricevuto il dono dello Spirito Santo prima di essere state battezzate. Questo si verifica soprattutto per quelli che, come i credenti della Cesarea, ricevono lo Spirito Santo non appena hanno fede. Tutto accadde così rapidamente e con così tanta potenza, che non vi fu occasione di celebrare alcun ordinamento! L'unico prerequisito (come abbiamo visto in precedenza) per ricevere lo Spirito Santo è la fede. Il battesimo in acqua, invece, per quanto sia importante, non può essere un prerequisito per la ricezione dello Spirito Santo³⁶. Dunque, occorre osservare che il battesimo in acqua non è neppure un canale per ricevere il dono dello Spirito Santo. Nessuno dei racconti contenuti nel libro degli Atti descrive la ricezione dello Spirito Santo mediante il battesimo in acqua. Anche quando il battesimo in acqua e la ricezione dello Spirito si verificarono quasi simultaneamente, non si allude mai al fatto che il battesimo in acqua sia il mezzo o il

³⁶ Solo la fede prepara la via. E. Schweizer scrive (in risposta al racconto di Pietro in Atti 15:8, 9 relativo agli abitanti della Cesarea): «la fede, non il battesimo, purifica per la ricezione dello Spirito [...]» (TDNT, 6:414).

canale per ricevere lo Spirito; né tanto meno il battesimo in acqua conferisce il dono dello Spirito. Lo Spirito Santo procede dal Signore esaltato, che conferisce questo dono personalmente, e senza dubbio non lo vincola a un rito attuato dall'uomo. Per cui, tra il battesimo in acqua e il dono dello Spirito Santo non esiste un legame essenziale. Tuttavia, possiamo supporre che, anche se il battesimo in acqua non è un prerequisito per ricevere il dono dello Spirito Santo, ogni volta che si celebra questo battesimo viene rappresentato esteriormente ciò che si verifica nella realtà spirituale interiore. Da questa prospettiva, il battesimo in acqua non conferisce il dono dello Spirito, ma le due cose sono correlate perché il battesimo è l'espressione esteriore di ciò che accade interiormente. Per questo, il battesimo in acqua e il dono dello Spirito, o battesimo nello Spirito sono indispensabili³⁷. Tuttavia, occorre enfatizzare fortemente che tra il battesimo in acqua e il battesimo nello Spirito *non c'è alcun legame essenziale*³⁸, ossia non c'è nessun rapporto reciproco tra l'esteriore e l'interiore perché questi due battesimi riguardano due realtà spirituali strettamente correlate, ma diverse. Il battesimo in acqua, infatti, ha uno scopo diverso rispetto al dono dello Spirito Santo. Senza capire chiaramente questo aspetto, vi sarà sempre confusione³⁹, quindi esamineremo la questione nella sezione successiva.

³⁷ F. D. Bruner scrive che «il battesimo e la ricezione dello Spirito sono così sinonimi da essere identici. Il battesimo cristiano è il battesimo spirituale» (*A Theology of the Holy Spirit*, p. 190). Il sacramentalismo di Bruner, cioè l'identificazione del rito del battesimo in acqua col battesimo spirituale, non è insolito all'interno delle tradizioni sacramentali della Chiesa. Questo vale anche per il luterano carismatico Arnold Bittlinger, che afferma che «il battesimo cristiano è sempre un battesimo di acqua e di Spirito» (*The Baptism in the Holy Spirit as an Ecumenical Problem*, p. 6). Similmente, Kilian McDonnell, uno studioso cattolico, afferma che «mediante il sacramento del battesimo si diventa membri del corpo di Cristo perché con il battesimo si riceve lo Spirito» (*Statement of the Theological Basis of the Catholic Charismatic Renewal*, p. 4). Al contrario, concordo con Dunn, il quale sostiene che «il battesimo nello Spirito e il battesimo in acqua sono distinti e persino antitetici» (*Baptism in the Holy Spirit*, p. 227).

³⁸ Schweizer, esaminando lo Spirito nel libro degli Atti, scrive che «lo Spirito non è legato al battesimo. A volte lo Spirito scende sulle persone prima del battesimo (Atti 10:44), altre volte senza il battesimo (Atti 2:1-4), o anche su un discepolo che conosceva solo il battesimo di Giovanni (Atti 18:25)» (TDNT, 6:414).

³⁹ Prima di procedere oltre, occorre aggiungere che gli studiosi del risveglio all'interno di un contesto sacramentale, come Bittlinger, vanno oltre la presunta ricezione dello Spirito col battesimo in acqua. Bittlinger, per esempio, in seguito aggiunge che «ciò che Dio ha donato con il battesimo deve essere REALIZZATO nella vita dell'individuo» (op. cit., p. 11). Questa realizzazione è il centro dell'esperienza di risveglio del battesimo nello Spirito. Purtroppo, però, questi tentativi, che intendevano attenersi a uno schema luterano, finiscono per vincolare il dono dello Spirito Santo a un sacramento in particolare (e se lo Spirito *non* fosse garantito col battesimo in acqua?) e riducono la straordinaria esperienza del risveglio ad un secondo livello di "realizzazione" e "manifestazione" (o qualche altra espressione simile). Questo linguaggio è privo del significato biblico e sperimentale del dono dello Spirito Santo.

4. Il battesimo in acqua è correlato alla remissione dei peccati

A questo punto arriviamo all'importante questione del battesimo in acqua correlato principalmente alla remissione dei peccati. Come disse Pietro nel giorno della Pentecoste, il battesimo in acqua è “per” la remissione dei peccati: “Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de’ vostri peccati”. La somma realtà spirituale affermata da Pietro è il dono dello Spirito Santo, ma c’è anche la realtà della remissione dei peccati, che viene menzionata per prima, e il battesimo in acqua è collegato a questa realtà spirituale. Qual è il legame? Torniamo nuovamente alle parole di Pietro riportate nel libro degli Atti, secondo cui il battesimo cristiano è “per la remission de’ vostri peccati” (Atti 2:38). Il termine greco *eis*, che qui è reso con “per”, può significare anche «allo scopo di» o «per ottenere», quindi si parla di un requisito per ricevere la remissione dei peccati. Tuttavia, il termine *eis* può anche essere tradotto con «riguardo a», «relativamente a», «in riferimento a», «a proposito di»⁴⁰, dunque denota un battesimo correlato alla remissione, ma non necessariamente volto a ottenere la remissione. Entrambe le traduzioni sono possibili, ma la seconda sembra essere la più appropriata perché in nessun altro brano degli Atti leggiamo che il battesimo in acqua di per se stesso implica la remissione dei peccati. Pertanto, il versetto Atti 2:38 non presenta il battesimo in acqua come un requisito per ricevere la remissione dei peccati, perché la remissione dei peccati si riceve per fede, non mediante il battesimo. Tuttavia, quando si verifica, il battesimo è espressamente correlato al perdono dei peccati che è stato ricevuto per fede. Qual è la natura di questo rapporto? Probabilmente, anche se non garantisce la remissione dei peccati di per se stesso, dunque non ne è un requisito, il battesimo in acqua serve come *mezzo*. La remissione dei peccati deriva dalla fede nel Signore esaltato, dunque è Lui che garantisce il perdono, che non può essere ricevuto in nessun altro modo. Tuttavia, il canale o il mezzo ordinario attraverso cui si testimonia della remissione dei peccati è il battesimo in acqua. Senza dubbio, questo fu ciò che accadde alle tremila persone che risposero affermativamente al messaggio di Pietro: “Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de’ vostri peccati”. Per ognuno di loro, il battesimo fu l’espressione visibile e tangibile della fede e del ravvedimento, fu una purificazione esteriore attraverso cui fu testi-

⁴⁰ Per esempio, osservate l’utilizzo precedente del termine *eis* nello stesso capitolo, al versetto 25, dove Pietro introduce una citazione di un Salmo davidico dicendo: “Poiché Davide dice di lui [il Cristo]”. Il termine reso con “di” è *eis*, che qui significa chiaramente «riguardo a», «in riferimento a» eccetera. Per altre traduzioni simili del termine *eis* si veda Romani 4:20 (“intorno alla” [DIOD.], “dinanzi alla” [Riveduta]), Efesini 5:32 (“riguardo a”) e 1 Tessalonicesi 5:18 (“verso di”).

monciata la remissione dei peccati. Il battesimo in acqua fu il simbolo della grazia, del perdono e della nuova vita ricevuti. Pensare a una rigenerazione battesimale come se l'acqua in sé, o il rito del battesimo, garantissero la remissione e la nuova nascita sarebbe un errore. In un'altra occasione, infatti, Pietro disse: "Esso [Cristo] ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati" (Atti 5:31). Anche se Pietro si riferì ancora al ravvedimento e alla remissione, qui non alluse al battesimo in acqua, ma parlò soltanto del Signore esaltato che garantisce ravvedimento e remissione, quindi una nuova nascita. Quando (come in Atti 2:38) il battesimo in acqua viene specificato, è evidente che questo rito non garantisce e non può garantire né la remissione né la rigenerazione. Tuttavia, la cosa importante è che ogni volta che il battesimo in acqua viene ministrato nell'ambito di una fede e di un ravvedimento sinceri, serve come mezzo per testimoniare della remissione.

La seconda risposta riguardo al rapporto tra il battesimo in acqua e la remissione dei peccati è che il battesimo serve come *segno* e *suggello*. Da una parte, il battesimo in acqua rappresenta la purificazione che la remissione garantisce, quindi significa che la persona diventa una nuova creatura. Si tratta di una dimostrazione pubblica della totalità del perdono divino⁴¹, insieme alla purificazione e al rinnovamento completo che Cristo compie. Questo battesimo, essendo nel nome di Cristo, dimostra che in Cristo e con Cristo vi sono la morte e il seppellimento dell'ego, e la risurrezione alla novità di vita⁴². Il perdono è la remissione dei peccati, e la remissione è una liberazione totale dal passato e l'inizio di una vita completamente nuova. Dunque, il battesimo in acqua è il segno peculiare della remissione dei peccati. D'altro canto, il battesimo in acqua suggella la fede e la remissione dei peccati ed è una certificazione tangibile della realtà del perdono ricevuto. Nelle acque battesimali la persona rende testimonianza al miracolo della purificazione totale di Dio: la realtà spirituale della remissione completa viene confermata nella totalità dell'esperienza battesimale. Le due cose sono suggellate mediante la combinazione del dono divino e dell'azione fisica: ciò che si riceve con fede viene confermato nelle acque battesimali. La persona che si battezza con fede riceve un marchio, cioè viene purificata, perdonata e rinnovata in Gesù Cristo⁴³.

⁴¹ Il battesimo in acqua per immersione (del corpo intero) rappresenta questo fattore.

⁴² "Noi siam dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti [...], così anche noi camminassimo in novità di vita" (Romani 6:4; cfr. Galati 3:27; Colossesi 2:12). Il battesimo in acqua per immersione illustra perfettamente questo seppellimento e questa risurrezione.

⁴³ La questione del battesimo come segno e suggello è correlata a ciò che dice Paolo riguardo ad Abraamo, che "ricevette il segno della circoncisione, qual suggello della giustizia ottenuta per la

Torniamo ora al punto iniziale, ossia il fatto che il battesimo in acqua è indirettamente correlato alla remissione dei peccati. La natura specifica di questo rapporto (che abbiamo appena esaminato) è meno importante della realtà di questo legame. La ragione per cui enfatizziamo questo aspetto è che spesso questo legame non viene riconosciuto e il battesimo in acqua viene erroneamente considerato in stretta connessione col dono dello Spirito Santo. È molto importante definire la questione, altrimenti vi sarà sempre confusione riguardo a questo aspetto fondamentale.

Prima di terminare la discussione sul battesimo in acqua è importante aggiungere che questo, pur non essendo direttamente collegato al dono dello Spirito Santo, rimane congiunto a al dono perché quando vi sono fede e remissione, attraverso il battesimo in acqua, lo Spirito Santo è sicuramente all'opera. È lo Spirito Santo, infatti, che conferisce potenza alla testimonianza, che convince di peccato e che suscita il ravvedimento. Inoltre, è attraverso lo Spirito Santo che nasce la fede che conduce alla remissione dei peccati e al battesimo cristiano. Tutto questo è evidente, per esempio, in Atti 2:22-38, dove lo Spirito speso è l'agente in ognuna di queste cose. Lo Spirito Santo è parte integrante di tutto il processo della salvezza e, poiché questo processo potrebbe includere il battesimo in acqua, è lo Spirito Santo che conferisce significato spirituale al battesimo, altrimenti sarebbe soltanto un rito vuoto. È chiaro che il battesimo in acqua è strettamente correlato all'attività dello Spirito Santo. Tuttavia, la questione fondamentale è che la summenzionata attività dello Spirito Santo non è assolutamente il dono, perché di solito questo si riceve dopo la remissione e il battesimo, come una promessa: "Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà" (Atti 2:38, 39). Il dono non riguarda la remissione, ma riguarda ciò che è stato promesso a quelli che si ravvedono e sono battezzati per la remissione⁴⁴. Si tratta di una promessa per tutti quelli che Dio chiama a sé (questa chiamata è resa efficace mediante l'opera dello Spirito Santo): riceveranno il dono dello Spirito Santo.

fede che avea quand'era incirconciso" (Romani 4:11). È evidente che nel Nuovo Testamento il battesimo in acqua è il parallelo della circoncisione quindi, come la circoncisione, non garantisce né la giustizia né la remissione, ma ne è un segno e un suggello.

⁴⁴ Come abbiamo osservato in precedenza, il battesimo in acqua non è parte integrante della remissione, infatti può verificarsi in seguito. Ricordate soprattutto il racconto riguardo ai credenti della Cesarea (Atti 10:43-48). Ordinariamente, però, la sequenza è quella descritta in Atti 2:38, 39.

Un'altra questione degna di nota riguarda la differenza tra le formule pronunciate durante il battesimo in acqua contenute in Matteo 28:19 e nel libro degli Atti. In precedenza abbiamo visto che negli Atti il battesimo in acqua fu fatto sempre solo nel nome di Gesù, ma non abbiamo esaminato il fatto che nel Vangelo di Matteo la formula menziona la Trinità⁴⁵: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo” (Matteo 28:19). Anche se questa differenza non può essere risolta facilmente, possiamo fare alcune osservazioni utili. Innanzitutto, la formula più lunga contenuta nel Vangelo di Matteo indica che il battesimo in acqua denota l'entrata in⁴⁶ un nuovo rapporto con Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo. In secondo luogo, la formula più breve presentata da Luca nel libro degli Atti specifica che il centro di questo rapporto è il perdono dei peccati che si riceve nel nome di Gesù Cristo (il Figlio). Terzo, poiché Gesù è “la pienezza della Deità”⁴⁷, il battesimo solo nel suo nome (come negli Atti) riguarda la pienezza della realtà divina perché, implicitamente, è anche nel nome del Padre e dello Spirito Santo. Quindi, tra la formula presentata nel Vangelo di Matteo e quella che troviamo nel libro degli Atti non esiste una differenza essenziale: la prima enfatizza la pienezza del rapporto in cui la persona entra col battesimo, mentre la seconda ne specifica lo scopo⁴⁸. Ritengo anche che il riferimento allo Spirito Santo nella formula contenuta nel Vangelo di Matteo (“nel nome [...] dello Spirito Santo”) sottolinea che il battesimo cristiano implica anche l'ingresso nell'ambito della realtà e dell'attività dello Spirito Santo. Il cuore di questo ordinamento è la remissione dei peccati (indicata dal battesimo nel nome di Gesù, o del Figlio), ma denota anche l'inizio di un nuovo rapporto con lo Spirito Santo (indicato dal battesimo nel nome dello Spirito Santo)⁴⁹. Questo non significa soltanto che

⁴⁵ Questa formula è stata menzionata nella nota n° 26, dove però non ne abbiamo esaminato il significato.

⁴⁶ Il termine greco tradotto con “nel” (in “battezzandoli nel nome”) è *eis* che, pur significando semplicemente *in* (si veda la nota n° 25), può essere reso anche con “nel”. Come abbiamo osservato in precedenza, *eis* può anche significare «in riferimento a», dunque «in relazione a».

⁴⁷ “Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità [greco: *to plērōma tēs theōtōs*]” (Colossesi 2:9).

⁴⁸ All'interno del Pentecostalismo classico le chiese cosiddette “Gesù solo” (una minoranza) insistono sul fatto che il battesimo in acqua *deve essere solo* nel nome di Gesù. Questa posizione è unilaterale in quanto la maggioranza delle denominazioni storiche stima che la formula battesimale *deve* includere il nome trino. (Per una descrizione del movimento “Gesù solo” si veda Vinson Synan, *The Holiness-Pentecostal Movement*, p. 153-54; si veda anche il capitolo di David Reed intitolato “Aspects of the Origins of Oneness Pentecostalism” in *Aspects of Pentecostal-Charismatic Origins*, ed., Vinson Synan).

⁴⁹ La stessa cosa vale per il Padre e per il nuovo rapporto che si instaura con Lui: mediante l'adozione si diventa figli di Dio e ci si può rivolgere a Lui chiamandolo *Padre* (cfr. Romani 8:15; Galati 4:5-6).

lo Spirito è attivo nel conferire il perdono (come abbiamo visto), ma anche che in seguito la vita deve essere vissuta nell'ambito del dinamismo dello Spirito Santo⁵⁰.

B. Imposizione delle mani

Esaminiamo ora il rapporto tra l'imposizione delle mani e il battesimo nello Spirito Santo. Anche in questo caso, rifletteremo principalmente sui cinque brani fondamentali del libro degli Atti. Che ruolo ha l'imposizione delle mani nell'ambito della ricezione dello Spirito Santo?⁵¹

1. *Lo Spirito Santo può essere ricevuto senza l'imposizione delle mani*

In due dei cinque episodi, ossia le occasioni in cui il dono dello Spirito fu concesso a Gerusalemme e alla famiglia del centurione in Cesarea, non vi fu nessuna imposizione delle mani. Riguardo al racconto relativo all'episodio verificatosi a Gerusalemme possiamo fare due osservazioni: prima di tutto, è ovvio che non si potevano imporre le mani alle centoventi persone perché, prima di ministrare per qualcun altro, occorreva che i primi discepoli ricevessero lo Spirito Santo. In secondo luogo, anche se in seguito in quella stessa giornata furono battezzate tremila persone, non si allude all'imposizione delle mani. Pietro disse: «Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato [...] e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (Atti 2:38); ma non menzionò l'imposizione delle mani per ricevere il dono. È probabile che, avendo appena sperimentato la discesa dello Spirito con un'azione immediata e diretta del Signore esaltato, Pietro si aspettasse che tutti ricevessero il dono come lo avevano ricevuto le centoventi persone. Qualsiasi fossero le sue aspettative, sembra che anche le tremila persone ricevessero lo Spirito Santo senza l'imposizione delle mani. Nell'episodio in Cesarea gli eventi si susseguirono così rapidamente («mentre Pietro parlava così [cioè predicava il suo messag-

⁵⁰ Nel mio libro *The Pentecostal Reality* (capitolo 6, «The Holy Trinity») scrissi: «lo scopo di questa parte del Grande Mandato («andate dunque, [...], battezzandoli») non è indurre le persone a conoscere Dio, ma introdurre in una vita vissuta nella realtà di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo» (p. 102). Riguardo alla questione dello Spirito Santo, in seguito scrissi: «significa una vita rivendicata da Dio mediante Gesù Cristo in modo assoluto, con lo Spirito del Dio vivente che esamina le profondità del conscio e dell'inconscio, garantendo [...] una nuova potenza per lodare Dio, per testimoniare incessantemente nel suo nome e per fare opere potenti che solo Dio può fare. Lo sappiamo?» (p. 107).

⁵¹ Nel libro degli Atti vi sono altri esempi di imposizione delle mani non strettamente correlati al dono dello Spirito Santo come la preghiera per i sette *diaconi* (Atti 6:5, 6), l'incarico affidato a Barnaba e Saulo (Atti 13:3), e la guarigione del padre di Publio (Atti 28:8). Anche se in queste occasioni le mani non furono imposte per conferire il dono dello Spirito Santo, ovviamente si trattava di attività ispirate dallo Spirito.

gio], lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola”, Atti 10:44) che, anche se qualcuno ci avesse pensato, non ci sarebbe stato il tempo di imporre le mani! È possibile che questa volta Pietro intendesse imporre le mani ai neocredenti, infatti lui e Giovanni avevano già imposto le mani ai samaritani affinché ricevessero lo Spirito Santo (Atti 8:14, 17). Tuttavia, come a Gerusalemme, Dio si mosse sovranamente e sparse lo Spirito Santo su tutti quelli che udivano la Parola. Gli episodi descritti non sono assolutamente insoliti nel risveglio spirituale contemporaneo, infatti spesso lo Spirito Santo viene ricevuto senza alcun tipo di mediazione umana. Lo Spirito Santo può essere ricevuto alla fine di qualsiasi periodo di tempo, come a Gerusalemme, o con la subitanità che caratterizzò l’episodio in Cesarea, ma in nessuno dei due casi si verifica l’imposizione delle mani. Questo evento straordinario e diretto è una fonte di stupore e meraviglia costanti per molti⁵². Il resoconto biblico e l’esperienza contemporanea dimostrano chiaramente che l’imposizione delle mani non è essenziale per ricevere lo Spirito Santo. Inoltre, nel libro degli Atti non vi sono prove del fatto che, dopo la ricezione dello Spirito, ai credenti furono imposte le mani come sorta di conferma di ciò che si era già verificato. Qualsiasi idea che l’imposizione delle mani sia necessaria o confermativa è smentita dalle prove. È molto importante enfatizzare queste cose in relazione alle tradizioni della Chiesa che cercano di canalizzare in vari modi il dono dello Spirito Santo. Secondo alcuni lo Spirito Santo può essere ricevuto *solo* mediante l’imposizione delle mani⁵³, quindi lo Spirito Santo non può essere donato senza un ministero personale. In contrapposizione a una simile correlazione dello Spirito Santo con un’azione esteriore, occorre sottolineare la sovranità dello Spirito Santo, che si muove come vuole.

2. Lo Spirito Santo può essere ricevuto *con* l’imposizione delle mani

Tornando al libro degli Atti, osserviamo che in tre dei cinque resoconti relativi alla ricezione dello Spirito Santo vi fu l’imposizione delle mani. Pietro e Giovanni, ministrando per i samaritani, “imposero loro le mani, ed essi riceverono lo Spirito Santo”⁵⁴ (Atti 8:17). A Damasco, Anania, “avendogli im-

⁵² Il libro intitolato *The Acts of the Holy Spirit among the Presbyterians, Baptists, Methodists, etc* contiene molte testimonianze della ricezione dello Spirito Santo senza l’imposizione delle mani.

⁵³ Oppure, come abbiamo visto, mediante il battesimo in acqua. A volte le persone pensano che possano esservi *due* doni dello Spirito Santo: uno concesso mediante il battesimo in acqua, e l’altro con l’imposizione delle mani.

⁵⁴ Letteralmente, stavano «imponendo [*epetithesan*, tempo imperfetto] loro le mani, ed essi stavano ricevendo [*elambanon*, tempo imperfetto] lo Spirito Santo». Il tempo verbale utilizzato in

poste le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu recuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo” (Atti 9:17). Infine, “dopo che Paolo ebbe loro [agli efesini] imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro” (Atti 19:6). Ovviamente, tra l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito Santo non c'è uno stretto legame. Anche in questo caso, è evidente che il battesimo in acqua non è strettamente correlato al dono dello Spirito Santo. Nondimeno il simbolismo è inequivocabile: il battesimo in acqua rappresenta chiaramente la purificazione dal peccato e il perdono, mentre l'imposizione delle mani rappresenta il conferimento esteriore dello Spirito. Entrambi i gesti esteriori sono conformi alla realtà spirituale da ricevere. Esaminando più attentamente il racconto degli Atti circa il rapporto tra lo Spirito Santo e l'imposizione delle mani, osserviamo che lo Spirito Santo può essere donato *mediante* l'imposizione delle mani. Quindi, non si tratta solo di una combinazione temporale in cui il dono dello Spirito Santo coincide o segue immediatamente l'imposizione delle mani, ma si tratta anche di una combinazione strumentale, cioè l'imposizione delle mani può servire come canale o mezzo per il dono dello Spirito. Dopo le parole citate in precedenza riguardo ai samaritani, leggiamo: “Or Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo” (Atti 8:18)⁵⁵. Il termine “per” (*dia*) specifica la strumentalità dell'imposizione delle mani per la ricezione del dono dello Spirito Santo. L'imposizione delle mani è un mezzo di grazia attraverso cui si può ricevere lo Spirito Santo.

L'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo è continuata in modi diversi nel corso della storia della Chiesa. Questa pratica appartiene soprattutto alla tradizione occidentale del Cristianesimo⁵⁶, seppur con interpretazioni diverse riguardo a ciò che il dono conferisce. A volte si pensa che mediante l'imposizione delle mani si completi o si perfezioni ciò che è stato

greco denota un'azione che si svolse nel corso di un periodo di tempo, e probabilmente indica che i samaritani ricevettero lo Spirito Santo uno per uno.

⁵⁵ Il brano continua descrivendo il tentativo vano e sordido del mago Simone di acquistare il potere di conferire il dono dello Spirito con le proprie mani. Malgrado la sua perfidia, Simone capì che lo Spirito Santo era stato conferito mediante l'imposizione delle mani da parte di Pietro e Giovanni.

⁵⁶ La *Tradizione Apostolica* scritta da Ippolito (II sec. d.C.) prescrive che «il vescovo imporrà loro le mani invocando e dicendo: “O Signore che hai reputato questi tuoi servitori degni di meritare la remissione dei peccati e il lavacro della rigenerazione, rendili degni di essere ripieni del tuo Spirito Santo”» (capitolo 22). Anche se solo al vescovo era concesso di fare una cosa simile, è importante osservare che la pratica dell'imposizione delle mani per ricevere lo Spirito Santo iniziata negli Atti continuò anche nella Chiesa dei primi secoli.

conferito in precedenza con il battesimo in acqua⁵⁷, oppure si pensa che il battesimo in acqua non abbia bisogno di essere completato o perfezionato, quindi l'imposizione delle mani serve per confermare o fortificare la persona per il cammino cristiano⁵⁸. Tuttavia, nelle chiese tradizionali non si pensa quasi mai che mediante l'imposizione delle mani si verifica un evento spirituale straordinario, ossia la discesa reale della presenza e della potenza di Dio. Questo è un altro aspetto in cui il risveglio spirituale contemporaneo riflette la testimonianza biblica. Mediante l'imposizione delle mani, infatti, le persone ricevono il battesimo nello Spirito Santo, non per essere completate o fortificate (anche se il dono può implicare entrambe le cose), ma per ricevere una visitazione divina così forte da suscitare lodi straordinarie e da aprire canali di ministero potente. Ci si aspetta con entusiasmo che, con l'imposizione delle mani su una persona, si riceverà lo Spirito Santo⁵⁹.

A questo punto, dobbiamo sottolineare due cose: innanzitutto, come abbiamo già osservato, per ricevere il dono dello Spirito Santo non occorre l'imposizione delle mani perché il Signore esaltato può fare a meno dei mezzi ordinari, conferendo lo Spirito Santo sovraneamente. In secondo luogo, anche se lo Spirito Santo può essere conferito mediante l'imposizione delle mani, pensare che il dono sia conferito immancabilmente, ossia in virtù dell'azione oggettiva, sarebbe un errore⁶⁰. In precedenza abbiamo visto che la fede (credere) è l'elemento essenziale per ricevere lo Spirito Santo, quindi tutti i casi biblici di imposizione delle mani riguardano i credenti, perché solo quelli che credono in Gesù Cristo possono ricevere da Lui il beato dono dello Spirito Santo. A cosa serve, dunque, l'imposizione delle mani? Se non

⁵⁷ Cipriano (vescovo di Cartagine nel III sec. d.C.) scrisse che «quelli che sono battezzati nella Chiesa vengono condotti dai ministri e, mediante le nostre preghiere e l'imposizione delle mani, ricevono lo Spirito Santo e sono resi perfetti con il suggello del Signore» (*Epistole di Cipriano*, 72:9; *Padri Antenicensi* 5:381). Nel Concilio di Elvira (306 d.C.) si parlò del ruolo del vescovo «che impone le mani ai neo-battezzati per renderli perfetti [completi]» (canone 38).

⁵⁸ Nelle chiese sorte dalla Riforma, la confermazione, quando viene mantenuta, di solito denota la conferma dei voti battesimali precedenti fatti in vece del credente. La confermazione, però, non è considerata un sacramento, ma una sorta di «rito di passaggio» per diventare membri di Chiesa a tutti gli effetti. Inoltre, questo rito non è considerato come il conferimento dello Spirito Santo. (La chiesa Episcopale/Anglicana ha mantenuto maggiormente l'idea di sacramento).

⁵⁹ Ricordatevi che all'inizio del risveglio Pentecostale del ventesimo secolo, Agnes Ozman chiese al Rev. Charles Parham di imporle le mani, e lei stessa commenta: «fu quando mi impose le mani sulla testa che lo Spirito Santo cadde su di me, e io iniziai a parlare in lingue glorificando Dio» (citazione tratta da K. Kendrick, *The Promise Fulfilled*, pp. 52, 53).

⁶⁰ Per esempio, la concezione tradizionale dei sacramenti della Chiesa Cattolica Romana (battesimo, confermazione) afferma che sono efficaci *ex opere operato*, «per il fatto stesso di aver fatto la cosa». Al proposito una domanda di Calvino sembra rilevante: «cos'è un sacramento ricevuto senza fede, se non la rovina più certa della Chiesa?» (*Istituzioni* IV.14.14).

implica né una necessità né una garanzia, perché non farne a meno? La risposta è chiara: l'imposizione delle mani è un mezzo divinamente istituito per *permettere* alle persone di ricevere il dono dello Spirito Santo. Le mani denotano un contatto, una comunione e una condivisione, ossia un canale umano per il dono divino, quindi l'imposizione delle mani figura (come abbiamo visto in precedenza) la discesa dello Spirito Santo su una persona⁶¹. Anche se una persona potrebbe ricevere il battesimo nello Spirito Santo senza la mediazione umana, l'imposizione delle mani può facilitare grandemente questa ricezione⁶².

3. L'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo non è limitata agli apostoli

Come abbiamo osservato, gli apostoli Pietro e Giovanni prepararono per i samaritani, e l'apostolo Paolo fece la stessa cosa con gli efesini. Tuttavia, l'uomo che impose le mani a Saulo di Tarso fu un fratello cristiano (Anania) che non ostentava nessuna autorità apostolica⁶³. Per cui, interpretare le parole del libro degli Atti "...per l'imposizione delle mani degli apostoli [Pietro e Giovanni] era dato lo Spirito Santo..." come l'unico modo in cui si può ricevere lo Spirito sarebbe un errore. Se Anania, che era un semplice credente, poté pregare per lo Spirito Santo su Saulo, non vi sono ragioni di credere che l'evangelista e diacono Filippo non potesse fare la stessa cosa per i samaritani⁶⁴.

Anche se sappiamo poco del ministero di Anania per Saulo, possiamo fare alcune osservazioni. Innanzitutto, Anania era un uomo di fede e di preghiera: "Il Signore gli disse in visione: Anania! Ed egli rispose: Eccomi, Signore" (Atti 9:10). In secondo luogo, era un uomo ubbidiente perché, pur esitando davanti all'ordine di Cristo "lèvati, vattene" (Atti 9:11) a causa della cattiva reputazione di Saulo, andò ugualmente. Terzo, come leggiamo nella descri-

⁶¹ Vedi nota 59.

⁶² Un'ultima osservazione riguardo alla questione sacramentale: ritengo che sia molto meglio dissociare ogni esperienza pentecostale da qualsiasi azione sacramentale. A mio avviso, Donald Gelpi ha ragione ad affermare che «il battesimo nello Spirito *non* è un sacramento», ma è il risultato della «totale docilità allo Spirito di Cristo» (*Pentecostalism: A Theological Viewpoint*, pp. 182-83).

⁶³ Anania è descritto semplicemente come un "discepolo" di Damasco (Atti 9:10).

⁶⁴ È interessante osservare che, quando in seguito Filippo proclamò il Vangelo all'eunuco etiope e lo battezzò (Atti 8:38), in alcuni manoscritti antichi leggiamo che «quando furono saliti fuori dell'acqua, lo Spirito Santo cadde sull'eunuco». Anche se probabilmente si tratta di un'aggiunta successiva al testo, questa espressione riflette l'idea della Chiesa delle origini, secondo cui Filippo non dipendeva assolutamente dall'aiuto apostolico per ministrare il dono dello Spirito Santo.

zione successiva di Paolo, Anania era un “uomo pio secondo la legge, al quale [...] rendevan buona testimonianza” (Atti 22:12). Dunque, Anania era un uomo dal carattere forte, e forse era particolarmente preparato a ministrare per il fariseo Saulo grazie alla sua devozione alla legge. Questa combinazione di fattori rese Anania un ministro efficace dello Spirito Santo, e particolarmente adatto a ministrare per le necessità di Saulo. Sembra evidente che il requisito fondamentale per l'imposizione delle mani non è l'ufficio apostolico, ma sono altre caratteristiche ben più importanti, perciò questa attività continua ancora nella nostra generazione. Moltissime persone, infatti, ricevono il dono dello Spirito Santo attraverso il servizio di semplici credenti. L'importante non è l'ufficio⁶⁵ (e neppure la “successione apostolica”), bensì alcune caratteristiche come la fedeltà, la preghiera, la disponibilità, l'ubbidienza, la devozione e la franchezza. Il dono dello Spirito, che comprende l'imposizione delle mani, viene ricevuto attraverso numerosi cristiani in ogni luogo. Questo ministero appartiene a tutto il popolo di Dio.

APPENDICE: EBREI 6:1, 2

Riguardo al battesimo in acqua e all'imposizione delle mani possiamo esaminare anche un altro brano delle Scritture: “Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi⁶⁶ e della imposizione delle mani, della risurrezione de' morti e del giudizio eterno” (Ebrei 6:1, 2). Questi versetti parlano di sei ambiti *elementari*, tra cui i battesimi e l'imposizione delle mani sono centrali. I primi due ambiti, cioè il ravvedimento e la fede,

⁶⁵ Nel mio libro intitolato *The Era of the Spirit* riassumo l'imposizione delle mani in questo modo: «ogni volta che si verifica l'imposizione delle mani non si tratta di un'azione sacramentale, ma di un semplice servizio attuato da una o più persone, che sono canali dello Spirito Santo per altri che non sono ancora stati benedetti. I “ministri” possono essere pastori o semplici credenti, non fa differenza [...]. Ovviamente, oggi Dio sta svolgendo un'opera potente che non è limitata né dagli uffici né dalle posizioni» (p. 64).

⁶⁶ Il termine greco è *baptismōn*. Anche la KJV lo traduce con *battesimi*, mentre la RSV traduce con *abluzioni*, la NASB con *lavacri* e la NEB con *riti di purificazione*. Secondo Oepke, «il termine *Βαπτισμῶν διδαχή* denota l'insegnamento circa la differenza ebraica (e pagana?) tra le “purificazioni” (compreso il battesimo di Giovanni?) e il battesimo cristiano» (TDNT, 1:545). Allo stesso modo, Beasley-Murray afferma che in Ebrei 6:2 «gli insegnamenti relativi alle purificazioni [...] sembrano riguardare la differenza tra il battesimo cristiano e tutte le altre purificazioni religiose» (NIDNTT, 1:149). F. F. Bruce, invece, afferma che «è molto improbabile che qui Paolo alludesse direttamente al battesimo cristiano» (*The Epistles to the Hebrews*, NICNT, p. 114). Concordo con Oepke e Beasley-Murray, secondo cui esiste un collegamento; perché l'epistola agli Ebrei dovrebbe soffermarsi su questo argomento considerandolo basilare se, per esempio, dovesse riferirsi solo alla «purificazione cerimoniale ebraica» (come sostiene Bruce)?

sono chiaramente i primi fondamenti perché solo mediante il ravvedimento e la fede si giunge alla salvezza. Gli ultimi due sono il coronamento: la risurrezione dai morti e il giudizio eterno; e al centro vi sono la dottrina dei battesimi e dell'imposizione delle mani. Esaminiamo questi due aspetti, e soprattutto il loro legame con i fondamenti del ravvedimento e della fede.

La *dottrina dei battesimi* può riferirsi (1) alla differenza tra le lustrazioni ebraiche e il battesimo cristiano; (2) la differenza tra il battesimo di Giovanni e il battesimo cristiano⁶⁷, (3) la differenza tra il battesimo in acqua e il battesimo nello Spirito. Molto probabilmente, l'imposizione delle mani si riferisce al conferimento del dono dello Spirito mediante l'imposizione delle mani⁶⁸. Se il punto 2 è l'interpretazione migliore⁶⁹, è interessante notare che la sequenza della fede in Cristo (che comprende il ravvedimento), dei battesimi (sia quello di Giovanni che quello cristiano) e dell'imposizione delle mani corrisponde a quella illustrata in Atti 19:1-6⁷⁰. La fede e il ravvedimento sono seguiti dai battesimi, che però non sono gli unici riti, infatti c'è anche l'imposizione delle mani per la ricezione dello Spirito. Questo implica chiaramente sia la salvezza che il dono dello Spirito Santo⁷¹. Riguardo a questo "insegnamento elementare" dobbiamo osservare che il termine "dottrina" precede i "battesimi" e "l'imposizione delle mani" (ma questo non succede nel caso del ravvedimento e della fede). È esagerato dire che si tratta dell'ambito in cui la dottrina è particolarmente necessaria ai nostri tempi? Riguardo al ravvedimento e alla fede sappiamo molte cose, soprattutto

⁶⁷ Riguardo ai primi due punti, si veda la nota precedente.

⁶⁸ In questo concordo con F. F. Bruce, che collega questi versetti dell'epistola agli Ebrei a «un'antica pratica cristiana, associata soprattutto al conferimento dello Spirito Santo», e aggiunge che «molto probabilmente questo è il significato del versetto» (ibid. p. 116). Allo stesso modo, Leon Morris scrive che «qui si parla degli inizi cristiani, forse in riferimento al dono divino dello Spirito» (EBC, 12:53).

⁶⁹ Anche la terza possibilità è piuttosto probabile, soprattutto perché l'imposizione delle mani in relazione al battesimo nello Spirito viene menzionata subito dopo. La sequenza descritta sopra rimane la stessa.

⁷⁰ È anche simile al racconto relativo ai samaritani in Atti 8: ravvedimento (allontanamento dalla sottomissione precedente al mago Simone) e fede in Cristo, battesimo (non battesimi, anche se è possibile che i samaritani fossero stati istruiti riguardo a diversi battesimi) e imposizione delle mani per ricevere il dono dello Spirito Santo.

⁷¹ Anche Ebrei 6:4 allude alla salvezza e alla ricezione dello Spirito. In questo versetto si parla di "quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo" (cfr. Ebrei 10:32; 2 Corinzi 4:6). Probabilmente l'espressione "hanno gustato il dono celeste" si riferisce al privilegio della misericordia del Signore (cfr. 1 Pietro 2:3), mentre l'espressione "partecipi dello Spirito Santo" indica sicuramente l'esperienza della presenza e della potenza dello Spirito. Si osservi che una fase segue l'altra.

nell'ambito evangelico, ma cosa possiamo dire dei battesimi (al plurale)⁷² e dell'imposizione delle mani? Ciò che per l'autore dell'epistola agli Ebrei, e probabilmente anche per i suoi lettori, era così elementare da poter dire "lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto", oggi necessita di seria attenzione. Quasi come bambini delle elementari, dobbiamo tornare all'ABC per imparare nuovamente alcuni insegnamenti basilari perché, se non conosciamo e non mettiamo in pratica gli insegnamenti elementari, non possiamo assolutamente essere pronti all'insegnamento "perfetto". Probabilmente comprendiamo il "ravvedimento" e la "fede" (il primo livello), ma molti di noi non conoscono assolutamente i "battesimi" e le "mani" (il secondo livello). Come possiamo essere pronti per la dottrina e la pratica perfette e mature, se non conosciamo la dottrina elementare? Possiamo essere grati del fatto che il risveglio spirituale contemporaneo ci ha aiutati a riscoprire parte di questa eredità dimenticata da tempo.

III. CONTESTO

Abbiamo già sottolineato che il battesimo nello Spirito Santo viene donato a quelli che credono in Gesù Cristo, dunque la fede è essenziale. Esaminiamo ora il contesto, ossia la situazione o l'atmosfera, in cui lo Spirito Santo viene donato.

A. La volontà di Dio

Il contesto divino della volontà e dell'intenzione di Dio è assolutamente fondamentale. Dio, infatti, dona il suo Spirito Santo in base al suo proposito, attraverso cui opera ogni cosa secondo il consiglio della sua volontà. Pertanto, qualsiasi cosa si possa e si debba dire dal punto di vista umano riguardo alla situazione, al contesto e all'atmosfera, tutto dipende sempre dall'azione di Dio. In questo senso, Dio dà quando vuole, non secondo la condizione umana, ma secondo il suo progetto generale. Per questo, il mistero è costante e, umanamente parlando, il dono dello Spirito Santo è caratterizzato

⁷² Ovviamente, il battesimo di Giovanni non è più un argomento rilevante, ma la dottrina dei battesimi potrebbe benissimo includere sia il battesimo in acqua che il battesimo nello Spirito (si veda il punto 3 sopra), e soprattutto il rapporto di quest'ultimo con l'imposizione delle mani. Inoltre, si potrebbe esaminare anche la questione relativa a "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Efesini 4:5). F. F. Bruce, parlando del "solo battesimo", osserva che «è inutile domandarsi se si tratta del battesimo in acqua o del battesimo dello Spirito Santo: è il battesimo cristiano, ossia il battesimo "nel nome di Gesù" [...] che comprendeva l'acqua, come il battesimo di Giovanni, ma [...] era strettamente associato al dono dello Spirito» (*The Epistle to the Colossians, to Philemon, and to the Ephesians*, NICNT, pp. 336-37).

dall'imprevedibilità. Questo valse sicuramente per la prima Pentecoste a Gerusalemme perché Dio aveva programmato (e promesso) da tempo di mandare il suo Spirito, e quando giunse il momento prestabilito divinamente, lo Spirito Santo fu sparso. Questo è ciò che si comprende dal libro degli Atti: "Come il giorno della Pentecoste fu giunto" (Atti 2:1), o meglio *fu compiuto*⁷³, lo Spirito Santo fu donato. Fu Dio a disporre gli eventi, non l'uomo, perché si trattava del piano di Dio che controlla la storia. Fu un evento degli "ultimi giorni" (Atti 2:17), conformemente alla promessa divina. Allo stesso modo, è importante rimarcare che i movimenti dello Spirito Santo nel corso della storia fino ad oggi si basano sul proposito sovrano di Dio⁷⁴.

Il fatto che nel secolo presente lo Spirito sia stato sparso abbondantemente e che il movimento sia diventato mondiale indicano chiaramente l'intenzione divina. Dio lo sta facendo ancora, e con un'universalità tale ("sopra ogni carne"), che potremmo supporre che gli "ultimi giorni" si stanno compiendo e che la storia sta raggiungendo l'apice. In ogni caso, il punto fondamentale è la realtà della sovranità divina. Il contesto divino è la prima cosa da mettere in evidenza per evitare di arrivare troppo presto alla situazione umana, perché si tratta *principalmente* di una preoccupazione di Dio, non dell'uomo. Come i discepoli iniziali, che parteciparono alla discesa dello Spirito perché era il momento stabilito da Dio, così vi partecipiamo noi oggi. Abbiamo il privilegio di vivere in un periodo che potrebbe essere l'apice della discesa dello Spirito alla fine dell'età. Il nostro interesse non è irrilevante, e non lo è neppure la nostra disponibilità a partecipare in ciò che Dio sta facendo, ma anche in questo caso l'elemento fondamentale è il proposito sovrano di Dio. Inoltre, trattandosi del "dono" dello Spirito Santo, non c'è nulla che si possa fare per guadagnarselo. Per definizione, infatti, un dono viene dato gratuitamente e non può essere guadagnato o comprato. Pensare che la remissione dei peccati è per grazia, ma il dono dello Spirito si riceve per opere sarebbe un errore. A questo proposito, alcune domande retoriche di Paolo sono particolarmente appropriate: "Avete voi ricevuto lo Spirito per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede? [...] Colui dunque che vi somministra lo Spirito ed opera fra voi dei miracoli, lo fa Egli per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede?" (Galati 3:2, 5). Riguardo all'acquisto dello Spirito, ciò che Pietro disse al mago Simone (che

⁷³ Il verbo è *symplērousthai*, che significa «compiersi». Significa «compiuto secondo il piano divino [...]». Il verbo stesso denota il compimento della volontà salvifica di Dio in un evento che si verifica» (TDNT, 6:308). La traduzione della KJV è più vicina all'originale, infatti leggiamo che il giorno della Pentecoste «fu giunto pienamente».

⁷⁴ Ho cercato di illustrare alcuni di questi movimenti nel mio libro intitolato *The Pentecostal Reality*, capitolo 3, "A New Era in History".

offri del denaro in cambio del potere di conferire lo Spirito Santo) è particolarmente rilevante: “Vada il tuo danaro teco in perdizione, poiché hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro” (Atti 8:20)! Il dono dello Spirito Santo non può essere né guadagnato né acquistato, indipendentemente dalla cifra offerta. Dopo queste osservazioni riguardo alla sovranità divina e allo Spirito Santo come dono, possiamo esaminare dettagliatamente il contesto o la situazione umana. Come abbiamo detto in precedenza, dal punto di vista umano, lo Spirito Santo si riceve mediante la fede. Quindi, per quanto sia vero che Dio garantisce sovranamente lo Spirito Santo, questo dono è concesso solo a quelli che sono sulla via della fede⁷⁵. Per questo, esaminando il contesto in cui lo Spirito viene donato, rimarremo sempre nell’ambito della fede. Non aggiungiamo neppure uno iota alla fede, perché non si tratta della fede più qualcos’altro, ma esamineremo varie espressioni *all’interno* della fede (potremmo definirli i componenti della fede), cosicché il contesto⁷⁶ non sia estraneo alla fede, ma ne sia la dimostrazione vitale.

B. Preghiera

Ovviamente, la preghiera è un elemento essenziale della vita cristiana nei suoi vari aspetti di lode, riconoscenza, confessione, supplica e consacrazione. Tuttavia, la preghiera è il contesto o l’atmosfera particolare in cui lo Spirito Santo viene donato. Possiamo osservarlo prima di tutto nell’esperienza e nell’insegnamento di Gesù. Le Scritture dicono che, dopo che fu battezzato nel fiume da Giovanni, lo Spirito Santo scese su di Lui. In questo senso, Gesù è il precursore di quelli per cui il battesimo in acqua viene seguito dal dono dello Spirito Santo⁷⁷. È importante osservare che Luca specifica che la preghiera fu il contesto della discesa dello Spirito su Gesù: “Or avvenne che come tutto il popolo si faceva battezzare, essendo anche Gesù stato battezzato, mentre stava pregando, s’aprì il cielo, e lo Spirito Santo scese su lui in

⁷⁵ Per una spiegazione dettagliata si veda la sezione I.B.

⁷⁶ Invece che di *requisiti*, parlo di *contesto* per ricevere lo Spirito Santo. Charles W. Conn scrive che «vi sono dei requisiti precisi e chiari, dei requisiti che dovettero dimostrare anche i discepoli, e che devono possedere tutti quelli che ricevono lo Spirito Santo oggi» (*Pillars of Pentecost*, p. 96). Tuttavia, il termine *requisiti* potrebbe suggerire qualcosa che va oltre la fede, una sorta di fede accompagnata da opere, dunque dovrebbe essere evitato. F. D. Bruner si contrappone nettamente al Pentecostalismo a causa di quella che definisce la loro «dottrina riguardo ai requisiti per ricevere il battesimo nello Spirito Santo» (*A Theology of the Holy Spirit*, pp. 87-111). Anche se le critiche di Bruner sono esagerate, le sue osservazioni riguardo all’utilizzo del termine (o all’idea) *requisiti* sono appropriate.

⁷⁷ Cfr. Atti 2:38; 8:12-17; 19:5, 6.

forma corporea a guisa di colomba” (Luca 3:21, 22)⁷⁸. Si osservi che, anche se lo Spirito scese subito dopo il battesimo di Gesù, l’affermazione relativa alla preghiera collega i due eventi. Anche se il battesimo in acqua preparò la via⁷⁹ per ricevere il dono dello Spirito, Gesù fu ripieno mentre stava pregando.

L’importanza della preghiera in relazione al dono dello Spirito Santo è sottolineata ulteriormente nel Vangelo di Luca: “Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano?” (Luca 11:13)⁸⁰. Questa domanda è preceduta dalla storia di un uomo che, non avendo del pane da offrire a un ospite, andò a casa di un amico a mezzanotte. Anche se l’amico dormiva già coi propri figli, l’uomo insistette e continuò a

⁷⁸ Il fatto che questo fu il battesimo nello Spirito di Gesù risulta evidente per varie ragioni: (1) anche se il simbolismo della colomba è diverso, per esempio dal vento e dal fuoco nel giorno della Pentecoste, è evidente che lo Spirito arrivò dall’esterno; (2) subito dopo Gesù fu “ripieno dello Spirito Santo” (Luca 4:1), proprio come i discepoli furono “ripieni dello Spirito Santo” (Atti 2:4); (3) lo Spirito Santo scese presso il Giordano per inaugurare il ministero di Gesù, proprio come nel giorno della Pentecoste scese per dare inizio al ministero dei discepoli; (4) lo Spirito che scese è lo Spirito di potenza, infatti subito dopo leggiamo che Gesù camminava “nella potenza dello Spirito” (Luca 4:14). Allo stesso modo, ai discepoli fu promesso che, quando lo Spirito fosse sceso su di loro, avrebbero ricevuto potenza (*dynamis*) (Atti 1:8); (5) nel brano parallelo del Vangelo di Giovanni, la discesa dello Spirito su Gesù è collegata al battesimo nello Spirito Santo che Gesù avrebbe garantito agli altri: “Io [Giovanni Battista] non lo conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo” (Giovanni 1:33).

⁷⁹ Nel caso di Gesù, diversamente dagli altri, il battesimo in acqua non fu “per la remissione dei peccati” (Atti 2:38). Quando Giovanni Battista si rifiutò di battezzare Gesù (“son io che ho bisogno d’esser battezzato da te, e tu vieni a me?”), Gesù rispose: “Lascia fare per ora; poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia” (Matteo 3:14, 15). Anche se Gesù non era un peccatore che necessitava del battesimo e della remissione, il battesimo rappresentava l’identificazione con il proposito giusto per cui Dio lo aveva istituito. Di conseguenza, l’importante è che il battesimo in acqua di Gesù, che compì la giustizia di Dio prima che lo Spirito venisse donato, è un esempio della fede e della giustizia che precedono il dono dello Spirito Santo.

⁸⁰ Nel brano parallelo di Matteo (7:11), invece dell’espressione “Spirito Santo” viene usata l’espressione “cose buone” (*agata*). Tra tutte le “cose buone”, lo Spirito Santo è sicuramente la migliore. Riguardo al versetto Luca 11:13, nel EGT leggiamo che «lo Spirito Santo viene menzionato come un *summum bonum*, e l’oggetto supremo del desiderio di tutti i veri discepoli». Nel EGT leggiamo anche che «in alcune forme del Padre Nostro (Marcione, Gregorio da Nissa) la richiesta del dono dello Spirito Santo prese il posto della prima o della seconda petizione». Poiché Luca 11 inizia col Padre Nostro e pone il fondamento per tutto ciò che segue riguardo alla preghiera, terminando con la preghiera per il dono dello Spirito, si può ipotizzare che l’intero brano (Luca 11:1-13) sia un’elaborazione della richiesta dello Spirito Santo e di ciò che questa richiesta implica. (Per una discussione precedente sul brano di Luca, si veda il capitolo 7, III.B., “The Gift of the Holy Spirit”).

bussare alla sua porta. Gesù aggiunge: “Quand’anche non s’alzasse a darglieli perché gli è amico, pure, per la importunità⁸¹ sua, si leverà e gliene darà quanti ne ha di bisogno. Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto” (Luca 11:8, 9). La preghiera insistente, persistente e implacabile è il contesto per il battesimo nello Spirito Santo. Dire che Dio concede il suo Spirito contro voglia sarebbe esagerato, infatti alla fine Gesù spiega che la generosità di Dio eccelle quella di qualsiasi padre terreno. Tuttavia, il punto è che Dio si compiace di essere generoso con quelli che desiderano sinceramente qualcosa, altrimenti il dono avrebbe poco valore. Quando c’è un desiderio intenso, la preghiera esaudita comporta ancora più gioia e gratitudine⁸². La preghiera al Padre celeste è il canale per il beato dono divino dello Spirito Santo. Passiamo ora al libro degli Atti, dove l’atmosfera di preghiera caratterizza diversi episodi in cui lo Spirito Santo fu donato.

Innanzitutto, quest’atmosfera è particolarmente evidente nel primo capitolo degli Atti, che introduce la Pentecoste. Gesù aveva ordinato agli apostoli di rimanere a Gerusalemme e di attendere lo Spirito Santo promesso. Così, dopo l’ascensione di Gesù, gli apostoli tornarono in città e, insieme ad alcune donne che avevano seguito Gesù, comprese Maria e i fratelli di Gesù, si concentrarono sulla preghiera: “Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella preghiera” (Atti 1:14)⁸³. Non fu un’attesa passiva, ma fu un’attesa trascorsa in preghiera. Inoltre, non fu soltanto una preghiera casuale, ma fu una preghiera fatta con consacrazione. In seguito, il numero delle persone che attendevano lo Spirito arrivò a centoventi (Atti 1:15). A un certo punto, il gruppo di credenti scelse un apostolo che prendesse il posto di Giuda (Atti 1:16-26), ma l’atmosfera rimase sempre un’atmosfera di preghiera. Nel giorno della Pentecoste, lo Spirito Santo scese su un gruppo di persone radunate in preghiera⁸⁴. Occorre osservare che i discepoli non conoscevano il momento preciso in cui lo Spirito Santo sarebbe stato sparso. Gesù, infatti,

⁸¹ Il termine greco è *anaideian*, letteralmente “inverecondia”, “impudenza”, “sfacciataggine”, dunque si tratta di una perseveranza da essere quasi sfrontata!

⁸² A questo riguardo vorrei presentare la mia testimonianza personale. Dopo aver trascorso circa tre giorni pregando costantemente di ricevere il dono dello Spirito Santo, Dio garantì la mia richiesta in modo meraviglioso. Spesso pensai che Dio (come l’uomo a letto a mezzanotte) non avrebbe mai risposto ma, in virtù del mio profondo desiderio, continuai a insistere nella preghiera e alla fine, quando fui esaudito, la meraviglia e la lode furono ancora più grandi.

⁸³ Oppure *continuavano risolutamente in preghiera* (*ēsan proskarterountes* [...] *tē proseuchē*). Questa interpretazione letterale del testo greco denota la costanza della loro devozione.

⁸⁴ Il racconto contenuto in Atti 2:1-4 riguardo alla discesa dello Spirito non dice espressamente che quando lo Spirito arrivò i discepoli stavano pregando. Tuttavia, si comprende chiaramente sia dal versetto Atti 1:14 (che denota devozione costante nella preghiera) che dal contesto dei versetti Atti 2:1-4, dove leggiamo che “tutti erano insieme nel medesimo luogo” (questo denota

to preciso in cui lo Spirito Santo sarebbe stato sparso. Gesù, infatti, non aveva detto loro di attendere per un determinato numero di giorni, né i discepoli avevano stabilito di pregare per un certo numero di giorni per poi dedicarsi a qualcos'altro. Al contrario, i discepoli si consacrarono a una preghiera costante, pregando sicuramente per il dono dello Spirito Santo e, al momento opportuno⁸⁵, Dio mandò il suo Spirito. Unendo le testimonianze del Vangelo di Luca e del libro degli Atti (entrambi scritti da Luca), risulta evidente che la necessità della preghiera per ricevere lo Spirito Santo è posta molto in evidenza. Anche se in entrambi i casi la promessa del dono è chiara, traspare anche la necessità di pregare con costanza e perseveranza. Come per i discepoli a Gerusalemme prima della Pentecoste (Atti 1), questo vale anche per gli altri figli di Dio che conoscono la propria necessità (Luca 11). Dio si compiace di garantire il suo Spirito a quelli che lo domandano con sincerità⁸⁶.

In secondo luogo, l'importanza della preghiera per ricevere lo Spirito Santo è dimostrata dal modo in cui Saulo ricevette lo Spirito Santo. Dopo l'incontro con il Signore risorto, Saulo fu condotto a Damasco e "rimase tre giorni senza vedere, e non mangiò né bevve" (Atti 9:9). Questo momento di digiuno fu anche un momento di preghiera, infatti quando il Signore ordinò ad Anania in una visione di andare ad aiutare Saulo, gli disse: "Egli è in preghiera" (Atti 9:11). Questa espressione denota una preghiera costante, un'attesa del Signore in cui, come dicono le Scritture, anche Saulo ebbe una visione di Anania che veniva a imporgli le mani. Entrambi ebbero una visione: Paolo pregò, digiunò e aspettò; fu in questo contesto che Dio mandò lo Spirito Santo.

Terzo, l'atmosfera di preghiera caratterizzò anche l'episodio in cui lo Spirito Santo scese sui gentili in Cesarea. All'inizio, Cornelio viene descritto

unità nella preghiera) e che quando lo Spirito Santo arrivò, tutti "sedevano" (questo denota un atteggiamento di attesa e di preghiera).

⁸⁵ Abbiamo già parlato del proposito sovrano di Dio e dei suoi "tempi" che si compiono nel giorno della Pentecoste. Tuttavia, questo non rende irrilevante il contesto umano di preghiera. Dio, infatti, compie il suo proposito mediante quelli che attendono che agisca con un atteggiamento di preghiera.

⁸⁶ Secondo alcuni, il racconto relativo ai discepoli che aspettarono e prepararono prima della Pentecoste non può costituire un esempio per gli altri, perché lo Spirito Santo non era ancora stato dato. Come dice Giovanni, infatti, "lo Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato" (Giovanni 7:39). Di conseguenza, prima della glorificazione di Gesù non si poteva ricevere lo Spirito. Tuttavia, Gesù era stato glorificato (cioè era tornato in presenza del Padre, come leggiamo in Atti 1:9-11) già prima della Pentecoste, ma i discepoli dovettero aspettare per circa dieci giorni. Comprendendo questo aspetto ed esaminando un brano come Luca 11:1-13, che sembra chiaramente applicabile ai figli di Dio in qualsiasi momento, risulta evidente che la preghiera fervente continua ad essere il contesto in cui si riceve il dono dello Spirito Santo.

come un uomo “pio e temente Iddio con tutta la sua casa, e faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo” (Atti 10:2). In questa atmosfera, Cornelio ebbe una visione in cui gli fu detto che le sue preghiere e le sue elemosine erano “salite come una ricordanza davanti a Dio” (Atti 10:4). Quindi, gli fu ordinato di mandare a chiamare Simon Pietro, che si trovava a Ioppe, e che si mise anche lui a pregare (“Pietro sali sul terrazzo della casa, verso l’ora sesta, per pregare”), ricevendo una visione che lo indusse ad andare a casa di questo straniero per proclamargli il Vangelo. In seguito, lo Spirito Santo cadde su Cornelio e sulla sua famiglia. Come a Damasco, l’episodio è caratterizzato dalla preghiera costante, da visioni e dall’attesa del Signore.

Infine, i racconti relativi ai samaritani e agli efesini non presentano alcuna indicazione (diversamente dagli esempi precedenti) del fatto che quelli che ricevettero lo Spirito Santo avessero pregato. Tuttavia, le Scritture dicono che, prima che i samaritani ricevessero lo Spirito Santo, Pietro e Giovanni pregarono per loro: “Pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo” (Atti 8:15). Dopo questa intercessione, gli apostoli imposero le mani ai samaritani affinché ricevessero lo Spirito⁸⁷. Anche se si può supporre che i samaritani avessero un atteggiamento di preghiera, l’enfasi è posta sulle preghiere di Pietro e di Giovanni. In ogni caso, lo Spirito Santo fu ricevuto in un contesto di preghiera presentata con fede.

Esaminando questi resoconti, risulta evidente che la preghiera accompagna il dono dello Spirito Santo, e che si tratta di una preghiera fervente e persino importuna (Luca 11), risoluta e devota (Atti 2), quotidiana (Atti 9), di intercessione (Atti 8) e costante (Atti 10). Le Scritture non presentano mai la preghiera come una condizione per assicurarsi lo Spirito Santo, ma la preghiera è presentata sempre come contesto e atmosfera in cui Dio si compiace di garantire il suo Spirito a quelli che credono⁸⁸. Nel panorama contemporaneo, questo viene dimostrato ogni volta che si verifica un risveglio spirituale. Le testimonianze variano: alcuni avevano pregato per qualche tempo, alcuni

⁸⁷ È importante che lo Spirito Santo non fu ricevuto in modo automatico mediante l’imposizione delle mani da parte di Pietro e Giovanni. Anche se le mani furono uno strumento, il battesimo fu concesso solo a quelli che credevano in Gesù. Si noti anche che non si tratta semplicemente di imporre le mani ai credenti (da parte degli apostoli o di altri), ma occorre anche qualcosa di più importante (come espressione di fede attiva), ossia la preghiera.

⁸⁸ Una delle domande del Catechismo di Heidelberg (116) è: «perché la preghiera è necessaria per i cristiani?». La risposta che segue è sorprendente: «perché è l’elemento fondamentale della gratitudine che Dio esige da noi, e perché Dio concede la sua grazia e lo Spirito Santo solo a quelli che lo implorano sinceramente in preghiera senza cessare, e lo ringraziano per questi doni».

solo per un breve periodo, alcuni ricevettero solo le preghiere di altre persone, e altri avevano pregato poco in pubblico, ma il dono divino dello Spirito Santo fu sempre sparso in un'atmosfera di preghiera⁸⁹.

C. Ubbidienza

Lo Spirito Santo viene concesso in un contesto di ubbidienza a Dio. A questo proposito possiamo citare un versetto del libro degli Atti: “Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che gli ubbidiscono” (Atti 5:32)⁹⁰. Questa ubbidienza dipende dalla fede, e caratterizza l'atmosfera in cui le persone ricevono il dono dello Spirito Santo. Si tratta dell'ubbidienza della fede⁹¹. Dio garantisce il suo Spirito a quelli che gli ubbidiscono con fede. La citazione dal libro degli Atti (5:32) riporta le parole di Pietro dinanzi al Sinedrio ebraico. Pietro parlò a nome di tutti gli

⁸⁹ La preghiera come contesto per la discesa dello Spirito è stata una caratteristica evidente fin dall'inizio del ventesimo secolo. La data ordinaria dell'inizio del risveglio Pentecostale è il primo Gennaio del 1901, a Topeka, in Kansas. Presso la Bible School di Charles Parham si tenne un culto di orazione durante l'ultima notte dell'anno, e la presenza di Dio fu percepita durante tutta la prima giornata del nuovo anno «esortando i cuori ad attendere ancora grandi cose» (Klaude Kendrick, *The Promise Fulfilled*, p. 52). Alle 23 circa, pregarono per Agnes Ozman, una studentessa, affinché ricevesse il dono dello Spirito Santo, e lo Spirito Santo «cadde» (si veda il capitolo 8, nota n° 57). Il secondo episodio si verificò a Los Angeles, il 9 Aprile 1906, tra un gruppo di persone (bianchi e di colore) che avevano pregato e digiunato per dieci giorni, chiedendo a Dio di mandare il suo Spirito. Il decimo giorno, un giovane di colore parlò in lingue, e dopo di lui parlarono in lingue altre sei persone. Questi episodi verificatisi all'inizio del ventesimo secolo si ripetono spesso anche oggi. Per esempio, fu durante un incontro di preghiera che Dennis Bennett ebbe questa esperienza, e fu mentre pregava che ricevette il dono dello Spirito. Un amico pregò per lui, e Bennett «pregò ad alta voce per venti minuti» prima di iniziare a «parlare in una lingua nuova» (*Nine o'Clock in the Morning*, p. 20). Gli esempi sono innumerevoli.

⁹⁰ Letteralmente, *lo Spirito Santo che Dio diede a quelli che gli ubbidivano (to pneuma to ragon ho edōken ho theos tois peitharchousin autō)*. F. D. Bruner sbaglia dicendo che «l'ubbidienza di cui si parla in Atti 5:32, invece di un requisito, è il risultato del dono dello Spirito Santo» (*A Theology of the Holy Spirit*, p. 172). Le Scritture non alludono assolutamente all'ubbidienza come risultato, infatti dicono che Dio concede lo Spirito a quelli che ubbidiscono. E. Schweizer, invece, scrive giustamente che «secondo il libro degli Atti [5:32], l'ubbidienza deve precedere la ricezione dello Spirito» (TDNT, 6:412). Si veda anche John Rea, *Layman's Commentary on the Holy Spirit*, pp. 74-78, intitolato “Acts 5:32 – Obedience and the Gift of the Holy Spirit”.

⁹¹ Paolo usa l'espressione “ubbidienza della fede” nell'epistola ai Romani: “Per mezzo del quale [Cristo] noi abbiamo ricevuto grazia e apostolato per trarre all'ubbidienza [*eis hypakoēn pisteōs*] della fede tutti i Gentili, per amore del suo nome” (Romani 1:5). Si veda anche Romani 16:26, dove viene usata la stessa espressione. BAGD (alla voce *ὑπακοή*) suggerisce che l'espressione *eis hypakoēn pisteōs* può anche essere resa così: «con l'intento di (*promuovere*) l'ubbidienza che deriva dalla fede». *L'ubbidienza che deriva dalla fede* è un modo eccellente per descrivere l'ubbidienza necessaria per ricevere il dono dello Spirito Santo.

apostoli (come dimostra il brano) e fece riferimento alla loro ubbidienza come contesto in cui riceverono lo Spirito Santo. Questo ci riporta alla situazione prima della Pentecoste e alla questione fondamentale circa la natura della loro ubbidienza. Il libro degli Atti inizia con le parole: “Nel mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quel che Gesù prese e a fare e ad insegnare, fino al giorno che fu assunto in cielo, dopo aver dato per lo Spirito Santo dei comandamenti⁹² agli apostoli che aveva scelto” (Atti 1:1, 2). Essendo uomini di fede, ubbidivano ai comandamenti di Dio ricevuti mediante lo Spirito Santo⁹³. In seguito, giunse il comandamento specifico: “Ordinò loro di non dipartirsi da Gerusalemme⁹⁴, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre [il dono dello Spirito Santo]” (Atti 1:4). Nel corso dei dieci giorni i discepoli attesero con ubbidienza il compimento della promessa. Essendo uomini con una responsabilità, seguiti da un numero di persone che arrivava circa a centoventi (Atti 1:15), i discepoli attesero il dono promesso dello Spirito Santo.

Questa ubbidienza di fede fu dimostrata anche nel caso di Saulo di Tarso che, dopo aver incontrato il Cristo risorto, ricevette un ordine: “Lèvati, entra nella città [Damasco], e ti sarà detto ciò che devi fare” (Atti 9:6). Saulo ubbidì e, dopo tre giorni, ricevette la visita di Anania, che aveva ubbidito a una visione e a un ordine di Cristo (Atti 9:10, 11). Dopo, Saulo fu ripieno dello Spirito Santo. L’atmosfera, o il contesto, in cui fu ricevuto il dono dello Spirito Santo fu caratterizzata dall’ubbidienza di entrambi: Anania, che ministrò, e Saulo, che ricevette il dono. Piuttosto simile è la storia del centurione romano Cornelio in Cesarea che, insieme ai suoi famigliari e ai suoi amici, ricevette il dono del battesimo nello Spirito Santo. Il Signore ordinò a Cornelio in una visione: “Manda degli uomini a Ioppe, e fa’ chiamare un certo Simone, che è soprannominato Pietro” (Atti 10:5). Pietro, che ricevette un’altra visione, fu mandato a chiamare da Cornelio, e lo Spirito gli disse: “Lèvati dunque, scendi, e va’ con loro [i servitori di Cornelio], senza fartene scrupolo” (Atti 10:20). In un’atmosfera caratterizzata dall’ubbidienza della fede⁹⁵,

⁹² La RSV traduce con *comandamento* al singolare, ma il termine greco *enteilamenos* è plurale.

⁹³ Anche se lo Spirito Santo non era ancora stato donato, era sempre presente come mezzo per le parole di Gesù. Questa presenza precedente dello Spirito Santo dimostra che il dono dello Spirito Santo non elimina assolutamente la sua presenza e la sua attività precedenti tra le persone di fede.

⁹⁴ Secondo il Vangelo di Luca (il “primo libro” a cui si allude in Atti 1:1), le parole sono: “Rimanete [*kathisate*, letteralmente *sedete, aspettate*] in questa città, finché dall’alto siate rivestiti di potenza” (Luca 24:49).

⁹⁵ All’inizio, quando il Signore gli diede l’ordine, Cornelio non era ancora un credente, ma in seguito credette, e in quel momento lo Spirito Santo fu sparso (Atti 10:43, 44). La sua ubbidienza dipendeva dalla fede, e lo Spirito viene dato a persone simili.

ricevettero lo Spirito Santo. Tutti questi gesti furono caratterizzati dall'ubbidienza⁹⁶, che è strettamente correlata al dono dello Spirito Santo. Ricordiamo le parole di Gesù citate in precedenza: "Chiedete, [...] cercate [...] picchiate" (Luca 11:9). Occorre enfatizzare che queste parole sono un ordine incisivo e triplice che si riferisce al dono dello Spirito Santo. Cristo potrebbe dirlo espressamente o meno (come nel caso degli apostoli, di Saulo e del centurione romano), ma non occorre che sia esplicito perché le sue parole sono scritte affinché tutti le leggano e ubbidiscano: chiedete, cercate e picchiate⁹⁷. Come dice Pietro, infatti, lo Spirito Santo viene concesso "a coloro che gli ubbidiscono". Per evitare di considerarla solo come una questione di ubbidienza all'ordine specifico di *aspettare*, di *chiedere* eccetera, ricordiamo le parole di Gesù nel quarto Vangelo: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore" (Giovanni 14:15, 16). Lo Spirito Santo, o il "Consolatore" (Paracleto), sarà dato a quelli che osservano i comandamenti di Cristo. Prima di ordinare esplicitamente agli apostoli di aspettare a Gerusalemme, Gesù diede dei *comandamenti per lo Spirito Santo*. Di conseguenza, l'ubbidienza a *qualsiasi* cosa Cristo ordini o abbia ordinato (mediante i Vangeli) è il fondamento e il contesto in cui si riceve lo Spirito Santo. Questo indica che quelli che cercano fedelmente di camminare nella via di Cristo vivono in un'atmosfera che favorisce la ricezione dello Spirito Santo. Questo cammino di ubbidienza, che non è un'ubbidienza restia o volta a ricevere una ricompensa, caratterizza il cuore retto dinanzi a Dio. Possono esservi e ci saranno dei fallimenti, ma l'intenzione e la direzione essenziali sono quelle di ubbidire alla Parola del Signore. Camminando già in un certo senso sulla via dell'ubbidienza, queste

⁹⁶ Lo abbiamo osservato in tre esempi che riguardano i primi discepoli a Gerusalemme, Saulo di Tarso e i credenti in Cesarea. Per quanto concerne i samaritani, la situazione è meno chiara. È possibile che una delle ragioni per cui passarono diversi giorni prima che ricevessero il dono dello Spirito Santo fu la loro necessità di più tempo affinché la fede e l'ubbidienza crescessero. I samaritani erano stati schiavi dell'idolatria per molto tempo a causa del mago Simone, infatti "tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: Costui è "la potenza di Dio," che si chiama "la Grande"" (Atti 8:10), e Simone "li aveva fatti stupire con le sue arti magiche" (Atti 8:11). Anche se i samaritani avevano intrapreso il cammino della fede, è possibile che avessero bisogno di più tempo affinché la consacrazione e l'ubbidienza a Cristo sostituissero l'idolatria radicata di cui Simone era oggetto. Nel caso degli efesini non si parla espressamente di ubbidienza, ma l'atmosfera è caratterizzata dalla disponibilità a fare ciò che Giovanni Battista aveva ordinato, e a seguire le istruzioni di Paolo (cfr. Atti 19:4-6).

⁹⁷ Questo non implica necessariamente un lungo periodo di attesa per ricevere lo Spirito Santo. Tuttavia, indipendentemente dal periodo di tempo, queste parole implicano la *determinazione* a ubbidire e la perseveranza nel chiedere, cercare e picchiare finché non si riceve una risposta. Occorre aggiungere che molte persone non hanno mai cercato e chiesto pubblicamente, ma i loro cuori e le loro vite hanno praticato sempre l'ubbidienza (si veda il paragrafo successivo), quindi Dio ha concesso loro lo Spirito Santo.

persone si trovano nella posizione giusta per migliorare ulteriormente la loro vita di ubbidienza mediante lo Spirito Santo. La via dell'ubbidienza in cui la Parola di Dio viene onorata e seguita con gioia è il contesto in cui si riceve il dono dello Spirito Santo⁹⁸.

D'altro canto, questo significa che uno degli ostacoli per la ricezione dello Spirito Santo potrebbe essere la disubbidienza. Se una persona non cammina sulla via dell'ubbidienza fedele ai comandamenti di Cristo (per esempio alle sue istruzioni spiegate nel Sermone sul Monte, Matteo 5-7), se serba ira, concupiscenza o amarezza nel suo cuore, se il suo amore si è raffreddato e se la sua santità è danneggiata, difficilmente si troverà in una posizione in cui può ricevere lo Spirito *Santo* di Dio⁹⁹. Questo non significa che per ricevere

⁹⁸ A questo proposito, cito il libro del diciannovesimo secolo di Andrew Murray intitolato *The Spirit of Christ*, nella sezione intitolata "The Spirit Given to the Obedient", pp. 69-77. Murray scrive che «*la persona ubbidiente deve e può aspettarsi la pienezza dello Spirito*». Murray la definisce «la promessa della presenza consapevole e attiva dello Spirito» e aggiunge che «l'ubbidienza vitale è indispensabile per sperimentare pienamente questa presenza [...]. Ognuno di noi dica subito al Signore che lo ama e che osserva i suoi comandamenti. Indipendentemente da quanto sia debole e caduto, gli dica lo stesso queste cose...». Murray, un pastore riformato olandese in Sud Africa, fu uno dei predecessori del risveglio spirituale del ventesimo secolo. Nel panorama contemporaneo, John Rea spiega bene la questione: «l'ubbidienza cristiana non è né un prodotto del profondo del cuore, né un dovere esteriore, ma deriva dalla gratitudine per la grazia già ricevuta (Romani 12:1-8), non dal desiderio di ottenere dei meriti» (*Layman's Commentary on the Holy Spirit*, p. 77). Il contesto in cui si riceve il dono dello Spirito Santo è *questa* ubbidienza, che non è un'opera.

⁹⁹ Molti Pentecostali ribadiscono la necessità di una santità completa o di una santificazione totale per ricevere lo Spirito Santo. Non identificano la santificazione completa col battesimo nello Spirito (come fece il movimento di Wesley nel tardo diciannovesimo secolo; si veda il capitolo 10, Digressione, nota n° 127), ma ribadiscono l'enfasi posta sulla santificazione completa come una necessità per il battesimo nello Spirito. Per esempio, la Church of God (Cleveland, Tenn.), che fu una delle prime denominazioni pentecostali, dichiara: «crediamo [...] nella santificazione dopo la nuova nascita [...] e nel battesimo dello Spirito Santo dopo la purificazione del cuore». Una concezione simile è sostenuta da importanti gruppi pentecostali come la Pentecostal Holiness Church e la Church of God in Christ. Invece, molte altre denominazioni pentecostali come le Assemblies of God, la Chiesa Pentecostale Elim e la International Church of the Foursquare Gospel non considerano la santificazione completa come «una seconda opera della grazia» (espressione diffusa in riferimento alla «santificazione completa») a priori del battesimo nello Spirito. Generalmente tutto il movimento pentecostale condivide quest'ultima posizione. La maggior parte dei pentecostali non riconosce una fase intermedia di santificazione completa tra la rigenerazione e la ricezione dello Spirito Santo.

A mio avviso, anche se sicuramente la santità è importante, è difficile pensare che il libro degli Atti (o qualsiasi brano delle Scritture) indichi una seconda fase di santificazione completa tra la salvezza e il battesimo nello Spirito Santo. Inoltre, questo implicherebbe chiedere l'impossibile («santificazione completa»), e pone un pesante fardello sulle persone che desiderano il dono dello Spirito Santo. La cosa importante da ricordare è che la santificazione (non la «santificazione completa») è essenziale per ricevere lo Spirito Santo, e che lo Spirito Santo può essere ricevuto

lo Spirito Santo occorre essere senza peccato, perché se fosse così nessuno lo riceverebbe. La cosa importante non è raggiungere la perfezione, ma sforzarsi sempre (indipendentemente dalle numerose cadute) di camminare sulla via dell'ubbidienza. L'ubbidienza, infatti, è il cuore della fede, ed è solo per fede che si riceve lo Spirito Santo.

In conclusione, l'ubbidienza agli ordini di Cristo, alla sua Parola, al suo insegnamento, alle sue indicazioni in generale e al suo ordine specifico di aspettare la promessa è un aspetto del contesto in cui si riceve lo Spirito Santo. Potrebbe non esservi un'attesa, come nel caso del centurione la cui ubbidienza precedente¹⁰⁰ fu assimilata dall'ubbidienza della fede, infatti lo Spirito fu sparso su di lui non appena ebbe fede. In ogni caso, però, lo Spirito Santo è donato sempre nel contesto di una fede ubbidiente.

D. Sottomissione

Lo Spirito Santo si riceve anche in un'atmosfera di sottomissione alla signoria di Gesù Cristo. Quando le persone sono pronte a rinunciare a tutto per amore di Cristo e del Vangelo, mettendosi completamente a sua disposizione, Dio garantisce l'abbondanza del suo Spirito. La persona può anche ammettere la propria vacuità dinanzi al Signore, che la esaudirà con la sua pienezza divina. Quando l'ego viene svuotato di ogni rivendicazione superba, viene conferita una nuova potenza, ossia la potenza e l'unzione dello Spirito Santo di Dio. Nei racconti del Nuovo Testamento riguardo ai primi discepoli di Gesù, la Pentecoste rappresenta l'apice di un movimento verso la potenza assoluta di Gesù Cristo. Pietro stesso lo illustra chiaramente, infatti quando Gesù disse che i dodici lo avrebbero rinnegato, Pietro rispose con superbia: "Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò" (Marco 14:29). Dopo la Pentecoste, invece, vediamo un Pietro completamente diverso che non guardava più a sé stesso, ma solo a Cristo, infatti disse a uno zoppo: "Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina" (Atti 3:6). Quindi, domandò agli astanti colmi di meraviglia: "Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo? O perché fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminar quest'uomo?" (Atti 3:12). Tra il momento in cui credeva nelle proprie forze e in cui rinnegò Gesù e il momento

sia all'inizio della santificazione che durante il processo di santificazione (riguardo alla santificazione istantanea e progressiva si veda il capitolo 4, II.A.B.). Come ho detto in precedenza, il dono dello Spirito Santo si riceve sulla via dell'ubbidienza.

¹⁰⁰ Come abbiamo visto in precedenza, il centurione è descritto come un uomo timorato di Dio: "Era pio e temente Iddio con tutta la sua casa" (Atti 10:2). Inoltre, era anche un uomo che operava "giustamente" (Atti 10:35). Pertanto, nel contesto di una vita di devozione e di intenzioni giuste, l'ubbidienza di Cornelio all'ordine del Signore spiccò chiaramente.

in cui si concentrò unicamente in Cristo si era verificato qualcosa, c'era stata una trasformazione. Il fondamento di questa trasformazione furono gli incontri successivi alla risurrezione in cui Gesù ministrò una fede nuova, una nuova vita e un nuovo incarico¹⁰¹, ma la trasformazione vera e propria ebbe luogo solo dopo un periodo di attesa che culminò con la Pentecoste. Questo fu il periodo finale di preparazione e di transizione tra la fiducia nelle proprie forze e la dipendenza assoluta da Cristo. I dieci giorni trascorsi nella sala di sopra furono sicuramente giorni in cui i discepoli si sottomisero sempre di più, finché non fu abbattuta anche l'ultima barriera, l'ego fu svuotato di ogni sforzo vano e lo Spirito Santo inondò i credenti per colmare il vuoto con la presenza e la potenza di Dio. In seguito, Pietro e gli altri discepoli avrebbero vissuto nella pienezza dello Spirito Santo.

Essenzialmente la stessa cosa accadde anche a Saulo di Tarso nel corso di un periodo di tre giorni. Anche se Saulo era stato posto su una via nuova direttamente da Gesù (una via completamente opposta dalla direzione che aveva seguito in precedenza) e ormai credeva in Colui che prima perseguitava, senza dubbio Saulo aveva ancora bisogno di sottomettersi al suo Signore prima di poter ricevere l'incarico da Anania di predicare Cristo. Saulo di Tarso aveva creduto moltissimo in sé stesso, ed era stato superbo e insolente¹⁰². Inoltre, pur avendo ricevuto una vita e una direzione nuove, per sottomettersi completamente ebbe bisogno di tre giorni di cecità, preghiera e digiuno, cosicché in seguito tutta la sua forza procedesse dallo Spirito di Cristo, ossia lo Spirito Santo. Le parole di Paolo ai Romani, scritte in seguito, sono particolarmente appropriate: "Presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi" (Romani 6:13). Dopo la morte c'è una nuova vita; l'ego viene sottomesso completamente a Dio!

¹⁰¹ Nel Vangelo di Giovanni, Gesù risorto apparve ai discepoli in una stanza chiusa e disse: "Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. E detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo" (Giovanni 20:21, 22). Un'ulteriore prova di questo conferimento di una nuova vita e di un nuovo incarico si trova nel seguito del Vangelo di Giovanni, dove Gesù provvide pane e pesci per diversi discepoli, e ordinò tre volte a Pietro di pascere le sue pecore e i suoi agnelli (Giovanni 21:15-17). Allo stesso modo, nel Vangelo di Luca osserviamo il ministero della fede e della vita mediante l'inequivocabile presenza risorta di Gesù (Luca 24:36-43) e la proclamazione di un nuovo incarico (Luca 24:46-48). Questo avvenne prima della Pentecoste, come Luca specifica nel libro degli Atti, dunque allude a un ulteriore periodo di istruzione, attesa e sottomissione al Signore.

¹⁰² "Se qualcun altro pensa di avere motivo di confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; io circonciso l'ottavo giorno [...] ebreo figli di Ebrei; quanto alla legge fariseo; [...] persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile" (Filippesi 3:4-6 NR). Questo era il Saulo che Gesù incontrò sulla via verso Damasco.

La sottomissione implica disponibilità assoluta, attraverso cui la persona diventa uno strumento totalmente consacrato al servizio del Padrone. Non si tratta soltanto di conoscere Gesù come Salvatore, ma anche di essere “venduto” a Lui. La sottomissione non è santificazione, ma servizio¹⁰³ in cui la vita intera viene messa a disposizione di Cristo. In questo modo, lo Spirito del Signore si impossessa completamente della persona (spirito, anima e corpo), e tutta la sua vita diventa un “sacrificio vivente”¹⁰⁴ a Dio. Questa sottomissione implica non fare più la propria volontà, ma la volontà di Dio: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42). Significa avere “la mente di Cristo”, ossia umiliarsi e diventare ubbidienti sino alla morte¹⁰⁵. Significa arrendere la lingua, che è “il mondo dell’iniquità. Posta com’è fra le nostre membra, contamina tutto il corpo [...], ed è infiammata dalla geenna. [...] Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini”¹⁰⁶. Di conseguenza, la lingua viene sintonizzata solo con la lode di Dio perché “tutto” deve essere sottomesso a Lui¹⁰⁷.

¹⁰³ Secondo Paolo, il “frutto” di questa sottomissione è “la santificazione”, ma la sottomissione è il mezzo attraverso cui si diventa servi, o schiavi, di Dio: “Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi [o schiavi] a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna” (Romani 6:22).

¹⁰⁴ Questo è ciò che leggiamo in Romani 12:1, dove Paolo esorta nuovamente a una vita di consacrazione totale. Tutta la vita deve essere presentata sull’altare dell’abnegazione totale.

¹⁰⁵ Cfr. Filippesi 2:5-8.

¹⁰⁶ Cfr. Giacomo 3:6-10. L’importanza della sottomissione della lingua, che è “il mondo dell’iniquità [...] fra le nostre membra”, non potrà mai essere ribadita troppo, perché abbiamo disperatamente bisogno che la lingua sia controllata dallo Spirito Santo. Come abbiamo osservato in precedenza, quando i discepoli, nel giorno della Pentecoste (e molti altri in seguito), furono ripieni dello Spirito Santo, “cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d’esprimersi” (Atti 2:4). Nella loro sottomissione totale, che comprendeva anche la lingua, lo Spirito permise loro di parlare una nuova lingua per lodare e magnificare Dio. La stessa cosa continua a verificarsi nel movimento contemporaneo dello Spirito Santo in cui parlare in lingue, tra le altre cose, è un segno di sottomissione completa a Dio. La lingua, infatti, non è più “infiammata dalla geenna”, ma è infiammata dalla gloria di Dio!

¹⁰⁷ Frank Bartleman, un ministro del risveglio di Azusa Street del 1906, descrisse efficacemente la sua esperienza di sottomissione dicendo: «lo Spirito Santo si impossessò della mia mente, l’ultima fortezza a cui l’uomo rinuncia. Le acque che si erano accumulate gradualmente mi sommersero del tutto, e fui pervaso pienamente dallo Spirito. Le espressioni “in lingue” non dipendevano dalla lingua umana, ma erano ‘secondo che lo Spirito dava di esprimersi’ [...] Oh, che emozione sottomettersi pienamente a Lui! [...] Parlando in lingue raggiunsi l’apice dell’abbandono, e questo aprì il canale per un nuovo ministero dello Spirito nel servizio. Da quel momento lo Spirito iniziò a fluire in me in modo diverso [...]. Il battesimo pentecostale implica un abbandono completo, il controllo assoluto dello Spirito Santo e uno spirito di ubbidienza immediata. Prima di questo episodio, la potenza di Dio mi aveva accompagnato nel servizio per diversi anni, ma a quel punto sperimentai una sensibilità allo Spirito e una sottomissione che permisero a Dio di controllarmi e di operare in modi nuovi e attraverso canali nuovi, con risultati molto più potenti e diretti» (*Azusa Street*, pp. 72-73). Riguardo alla sua esperienza, Bartleman

La sottomissione non è soltanto a Dio, ma potrebbe anche essere ad altre persone. In quattro racconti del libro degli Atti riguardo al dono dello Spirito Santo, le persone ricevettero il dono mediante il ministero degli altri. Fu mediante il ministero di Pietro e di Giovanni che i samaritani ricevettero lo Spirito Santo, mentre Saulo di Tarso fu ripieno dello Spirito attraverso il ministero di Anania; i credenti della Cesarea furono benedetti mediante il ministero di Pietro, e gli efesini ricevettero il dono attraverso il ministero di Paolo. In tre di queste occasioni, lo Spirito Santo fu donato mediante l'imposizione delle mani da parte di un fratello cristiano. Accettare che qualcuno imponga le mani sulla propria testa denota un gesto di sottomissione e la prontezza a ricevere il dono di Dio attraverso altri fratelli. Occorre aggiungere che spesso questa sottomissione al ministero degli altri è il miglior antidoto contro una sorta di superbia religiosa che desidera avere rapporti solo con Dio direttamente (come nella preghiera privata). Tuttavia, per conferire le sue benedizioni il Signore usa spesso vasi umani (e anche umili). Per una persona importante come Saulo non è sempre facile sottomettersi a uno sconosciuto come Anania, ma questo potrebbe essere il modo attraverso cui Dio opera. Una delle cose che abbiamo imparato nel movimento contemporaneo dello Spirito Santo è l'importanza del ministero dei fratelli cristiani. Anche se spesso Dio sparge il suo Spirito sovranamente e senza alcuna mediazione umana, è molto più facile che le persone ricevano il dono di Dio mediante l'imposizione delle mani. Inoltre, le mani imposte potrebbero essere quelle di un ministro o di un semplice credente (come nel libro degli Atti), chiunque Dio scelga. Questo necessita di sottomissione e di una docilità che potrebbero non essere mai state sperimentate prima¹⁰⁸. Enfatizzare troppo la necessità della sottomissione sarebbe difficile, perché la sottomissione è essenziale per ricevere il dono dello Spirito Santo di Dio. Solo quando una persona si mette completamente a disposizione di Dio, senza trattenere nulla, lo Spirito si impossessa totalmente di lei. Non vi sono scorciatoie, formule semplicistiche o manifestazioni esteriori che possano far succedere una cosa simile: lo Spirito viene concesso solo a quelli che rinunciano a tutto, che si presentano vuoti dinanzi al Signore, e che per questo possono essere colmati della sua pienezza. Questa sottomissione può indicare la prontezza a rinun-

scrisse anche che «non vi furono né tensioni né contorsioni; nessuna lotta per ricevere il “battesimo”. Fu semplicemente una questione di sottomissione [...] volevo arrendermi completamente a Dio [...] desideravo soltanto più comunione con Lui» (ibid., p. 74).

¹⁰⁸ Nel mio caso, non fu facile lasciare che un ministro di un'altra denominazione pregasse per me, e per me che ero un ministro (e un teologo!) fu un po' umiliante. Tuttavia, Dio benedisse questo gesto di sottomissione, e ricevetti il dono dello Spirito Santo.

ciare alla reputazione, alla sicurezza e all'ambizione terrene affinché Dio sia glorificato; si tratta di una resa assoluta e irrevocabile¹⁰⁹.

La sottomissione è un atto di fede. Non supera la fede, ma ne è l'espressione più profonda. Sia che venga mostrata all'inizio della fede, e nel corso del cammino della fede, questa sottomissione rappresenta la resa totale con cui lo Spirito del Dio vivente viene donato e pervade la persona.

E. Attesa

Infine, l'attesa fa parte del contesto in cui si riceve lo Spirito Santo. Anche se questo termine non viene utilizzato in nessuno dei resoconti degli Atti, senza dubbio l'atmosfera fu sempre pervasa da una grande attesa. Le persone che aspettano che si verifichi qualcosa sono le prime candidate a ricevere lo Spirito Santo. Ovviamente questo vale per i discepoli in attesa prima della Pentecoste. Abbiamo enfatizzato la loro risolutezza nella preghiera, la loro ubbidienza e la loro sottomissione totale, ma la cosa più importante è che tutti si aspettavano che succedesse qualcosa. Non avevano ricevuto soltanto l'ordine di aspettare, ma anche la promessa che lo Spirito sarebbe stato donato. Di conseguenza, pregarono con grande attesa, aspettando la discesa dello Spirito Santo.

L'atmosfera pervasa dall'attesa si osserva anche in altri episodi. Pietro e Giovanni, per esempio, pregarono affinché i samaritani ricevessero lo Spirito Santo e sicuramente, pregando con loro, crearono un'attesa prima di imporre loro le mani. Anania, imponendo le mani a Saulo, gli disse che sarebbe stato colmato dello Spirito Santo, creando così un'attesa. Molto probabilmente, la domanda di Paolo agli efesini ("riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste?") creò un'attesa per ciò che si sarebbe verificato. Senza dubbio, anche le

¹⁰⁹ John Rea, riguardo alla sottomissione, scrive: «la persona che desidera essere battezzata e ripiena dello Spirito deve essere disposta ad affidare il controllo di ogni parte del suo essere allo Spirito Santo. Occorre affidarsi completamente a Gesù, come Colui che vive dai morti, ed ogni membro e facoltà del corpo della persona devono diventare strumenti di giustizia [...]. Sottomettete la volontà affinché le vostre motivazioni siano pure [...] Sottomettete le vostre membra, soprattutto la lingua come organo con cui lo Spirito Santo si esprime attraverso di voi» (*Layman's Commentary on the Holy Spirit*, p. 65). Donald Gelpi (come abbiamo osservato in precedenza) dice di pregare per «una docilità totale allo Spirito di Cristo», e aggiunge che questo «significa esprimere la propria disponibilità a fare qualsiasi cosa Dio ci chiami a fare, indipendentemente dal sacrificio personale o dalla sofferenza che potrebbe implicare. Chi non riesce a presentare una preghiera simile con sincerità non è ancora pronto per il battesimo dello Spirito» (*Pentecostalism: A Theological Viewpoint*, p. 183). Dimostrare una «docilità totale», cioè una sottomissione totale, è essenziale per ricevere la pienezza dello Spirito di Dio. Ciò di cui parlano Rea e Gelpi è illustrato innumerevoli volte nel risveglio contemporaneo.

parole di Pietro pronunciate davanti alla moltitudine a Gerusalemme crearono un'attesa: "Voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa" (Atti 2:38, 39). In precedenza, la folla aveva assistito all'evento straordinario in cui tutti udirono nella propria lingua ciò che i discepoli stavano dicendo. Quindi, Pietro disse loro che questo era successo grazie alla discesa dello Spirito Santo, e aggiunse che (dopo il ravvedimento e il battesimo nel nome di Cristo) anche loro avrebbero ricevuto lo stesso dono. Avendo assistito a questo evento straordinario e avendo ricevuto la promessa da Pietro, secondo cui anche loro avrebbero ricevuto questo dono, le loro aspettative divennero sicuramente molto grandi¹¹⁰. Perciò, l'atmosfera in cui il dono fu ricevuto era pervasa da un'intensa attesa.

Per esaminare il ruolo dell'attesa ai nostri tempi, osserviamo che Pietro disse che la promessa del dono dello Spirito non era solo per le persone presenti, ma anche "per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà" (Atti 2:39). L'aggettivo "lontani"¹¹¹ denota sia distanza nello spazio che nel tempo, quindi si tratta di persone di qualsiasi luogo ed età, soprattutto gentili (cfr. Atti 22:21), perché Pietro aveva già incluso le generazioni successive di ebrei nell'espressione "per i vostri figliuoli". La promessa dello Spirito continua ancora oggi, quindi per quelli che ascoltano realmente la promessa, la desiderano e credono, l'attesa caratterizza ancora l'atmosfera in cui la promessa si compie. Questo è ciò che è successo ai nostri tempi a innumerevoli persone in tutto il mondo; persone che, udendo del dono dello Spirito Santo, hanno dimostrato un'attesa crescente, e persino entusiasmo, affinché la promessa si compisse anche per loro. Inoltre, le loro aspettative non sono state deluse, perché Dio ha sparso generosamente il suo Spirito¹¹². Al contrario, quando le persone si sono aspettate poco e si sono dimostrate soddisfatte della loro condizione spirituale presente, hanno ricevuto poco, o niente. Dio si compiace di benedire quelli che aspettano di ricevere tutto ciò che Dio ha da dare, quelli che desiderano grandi cose da Dio e quelli che sono colmi di aspettative. Aspettatevi un miracolo, e i miracoli cominceranno a verificarsi!

¹¹⁰ Come disse Pietro, "ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:38). Alla moltitudine furono promesse due cose: la remissione dei peccati e il dono dello Spirito. Quindi si può parlare di una duplice aspettativa. Anche in questo caso, però, è importante sottolineare che il dono dello Spirito dipende dalla remissione dei peccati, perché senza la remissione dei peccati non si può ricevere il dono dello Spirito.

¹¹¹ L'espressione usata in greco è *eis makran*.

¹¹² La fede accompagnata dall'aspettativa caratterizza tutto il risveglio contemporaneo.